

**argomenti**

stati generali delle associazioni professionali  
e riforma delle professioni

le commissioni di biblioteca

partecipazione AIB alla conferenza annuale di LIBER

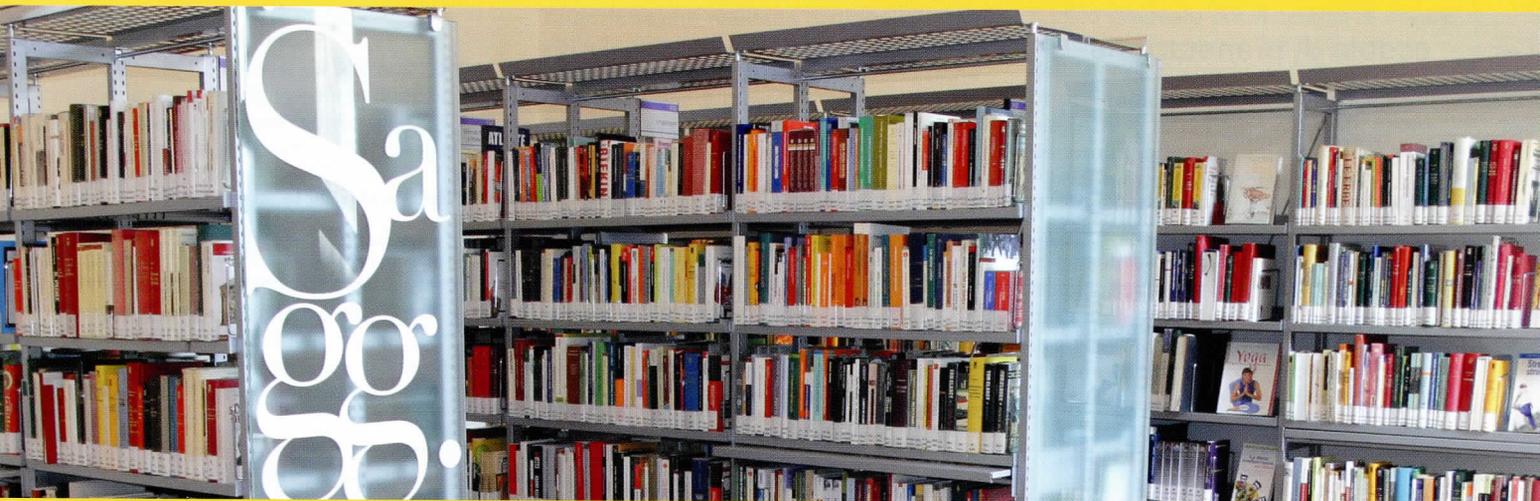
ottanta ma non li dimostra  
intervista a carlo revelli

i bambini e la lettura: bibliotecari e pediatri si incontrano

the multiple faces of literacy: reading, knowing, doing  
35<sup>a</sup> IASL conference

il programma comunitario cultura 2007 (2007-2013)

IV giornata delle biblioteche siciliane



anno XVIII - ISSN 1120-2521

**a.i.b. notizie**

# L'informazione multimediale dal presente al futuro

## le prospettive del MultiMedia Information Retrieval



Questa pubblicazione intende rilanciare la discussione sullo stato presente delle metodologie di gestione e diffusione dell'informazione multimediale, rispetto al quale il MultiMedia Information Retrieval (MMIR) si presenta come una possibile via di innovazione. Dai diversi livelli di sviluppo raggiunti in quel contesto, infatti, il MMIR trae le basi per la definizione teorica e tecnica delle proprie modalità di trattamento dell'informazione digitale. Si vuole così compiere un altro passo avanti per la diffusione e lo sviluppo del dibattito sul MMIR.

I sistemi di MMIR sono basati sui principi del Content-Based Information Retrieval: il recupero dei documenti multimediali viene cioè effettuato tramite tecniche di archiviazione e recupero che operano direttamente sul contenuto visivo, sonoro o audiovisivo degli oggetti digitali di una base dati, in opposizione quindi ai tradizionali sistemi di indicizzazione e ricerca term-based, basati su descrittori testuali di tale contenuto.

# edizioni aib

### cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

**L'informazione multimediale dal presente al futuro: le prospettive del MultiMedia Information Retrieval € 30 (soci € 22,50;)**

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: servizi@aib.it • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo servizi@aib.it o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00185 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:



# stati generali delle associazioni professionali e riforma delle professioni

claudio gamba

Il 1° dicembre scorso, il governo ha approvato il disegno di legge-delega "Riforma delle professioni" (il testo è disponibile a: [http://www.governo.it/Governo/Provvedimenti/testo\\_int.asp?d=29940](http://www.governo.it/Governo/Provvedimenti/testo_int.asp?d=29940)).

Si tratta della tanto attesa riforma delle professioni intellettuali, che da almeno due intere legislature - con varie forme e proposte di legge, a opera sia del Senato che della Camera che del CNEL - impegna le forze politiche e le parti sociali alla ricerca di un equilibrio che, finora, non si è mai raggiunto.

In breve, il quesito che si pone (e su cui appunto l'equilibrio va trovato e utilizzato) è: "proteggere" le categorie professionali con sistemi che (almeno teoricamente) garantiscono la tutela della qualità, i diritti dell'utente-cliente, il reddito delle categorie interessate, e soprattutto l'esclusività di esercizio (il principio per cui nessuno può esercitare, per esempio, la professione medica senza essere iscritto all'ordine)? Oppure "liberalizzare", lasciare che - almeno laddove non siano in gioco diritti "fondamentali" dell'utente-cliente - le professioni si conformino a principi più liberi di accesso, maggiore concorrenza, nessuna "esclusività" di esercizio - senza perdere però prerogative di qualità e competenza?

La prima ipotesi rimanda al tradizionale sistema degli "ordini professionali", istituiti per legge, con accesso subordinato a superamento di un esame di Stato, tariffe minime stabilite dalla normativa, tutela degli utenti affidata agli stessi ordini tramite organismi giurisdizionali interni, assoluta esclusività di esercizio (la cui trasgressione è punita penalmente).

La seconda ipotesi rinvia invece a un sistema che si ispira ai principi dell'Unione Europea: libertà di

circolazione di persone e cose, e di esercizio di attività su tutto il territorio europeo, competitività e concorrenza, tutela del consumatore. Un sistema ampiamente "deregolato", di stampo anglosassone, rivolto al mercato e alle sue forme più mutevoli e innovative.

L'equilibrio che quasi dieci anni di tentativi parlamentari non sono riusciti a raggiungere, è quello di un sistema "duale", in cui convivano - senza eccessivi conflitti e sovrapposizioni - le professioni regolate da ordini e albi, e quelle a libero accesso; le prime solo per le situazioni in cui vengono in gioco diritti fondamentali garantiti dalla nostra Costituzione (ad esempio la sicurezza, la salute, il diritto alla difesa in giudizio...); le altre in tutti i casi residuali.

Perché l'equilibrio non si è trovato in tutto questo tempo? Il motivo è semplice, ed è la strenua opposizione degli ordini professionali - sia quelli storici che quelli di più recente formazione, che hanno portato al "mostruoso" numero di oltre 35, un vero "record mondiale"! - a cedere alcune delle loro prerogative di esclusività, anche in campi che non necessariamente dovrebbero essere loro "riservati". Si pensi per esempio ad attività di consulenza giuridica - rese ad aziende o imprese - che pur avendo aree di sovrapposizione, non sono del tutto assimilabili all'attività tipica degli avvocati e cioè la difesa in giudizio.

Oppure ad attività di consulenza finanziaria che risultano distinguibili dalle funzioni tipiche riservate ai commercialisti - come la predisposizione o la revisione di bilanci.

La paura degli ordini di perdere "comode" posizioni monopolistiche ha fatto sì che le *lobbies* parlamentari (in larga parte formate dagli stessi professionisti) bloccassero le proposte di riforma, pur condivise nel principio dalle diverse forze politiche.

Il governo Prodi, fin dalle sue prime mosse, ha dato l'impressione di voler mettere mano a riforme liberalizzatrici, a partire dal cosiddetto "decreto Bersani",

che non a caso ha scatenato le proteste di categorie "protette" come i tassisti e i farmacisti.

Nonostante incertezze e rischi di immobilismo, anche per il generale tema delle "professioni" sembra ora confermata la volontà di questo governo di proseguire questa opera liberalizzatrice: dunque di avviare anche in Italia quella riforma che dovrebbe avvicinarci al modello "europeo" di regolamentazione delle professioni, con maggiore libertà, flessibilità, concorrenza e naturalmente rispetto delle direttive europee in materia.

Il testo del disegno di legge approvato dal governo intende fissare principi e criteri generali di disciplina delle professioni intellettuali. In particolare uno dei criteri prescritti è la individuazione delle professioni da sottoporre a maggiore regolamentazione (ordini, collegi, albi) a tutela di pubblici interessi, quelle per cui invece occorre un riconoscimento più "leggero" e infine la possibilità di eliminare o accorpate ordini professionali già esistenti e giudicati "inutili".

Non si tratta dunque di abolire gli ordini professionali (anche se qualche forza politica di maggioranza - come i Radicali - tendeva a questo obiettivo) quanto piuttosto di correggere l'assoluta sproporzione tra professioni tutelate e professioni quasi "fuori legge", prive di qualsivoglia definizione e normazione.

Il testo proposto poi si occupa di fissare principi per la normativa dell'accesso, della congruità tra titoli di studio e professioni, del tirocinio (con ampie garanzie di tutela per i giovani), della deontologia professionale.

Particolarmente importante - per professionisti "anomali" come potremmo definirli noi bibliotecari - è poi l'art. 8, che fissa "principi e criteri in materia di associazioni professionali riconosciute". In pratica, statuito il principio che le professioni non sono necessariamente rappresentate solo dagli ordini, la legge dovrà dettare norme di "diverso"

## sommario numero 11 2006

▶ editoriale  
 3 stati generali delle associazioni professionali e riforma delle professioni  
 claudio gamba

▶ consigli per la sopravvivenza  
 5 le commissioni di biblioteca  
 nerio agostini

▶ parole chiave/keywords  
 6 a cura di maria grazia corsi

▶ contributi  
 8 partecipazione AIB alla conferenza annuale di LIBER  
 uppsala, 4-8 luglio 2006  
 cinzia buccioni

▶ a colloquio con l'autore  
 10 ottanta ma non li dimostra  
 intervista a carlo revelli  
 a cura di giovanni solimine

▶ contributi  
 16 i bambini e la lettura: bibliotecari e pediatri si incontrano  
 nati per leggere in lombardia  
 federica zanetto

▶ 18 the multiple faces of literacy:  
 reading, knowing, doing  
 35° IASL conference,  
 lisbona 3-7 luglio 2006  
 luisa marquardt

▶ programmi e progetti europei  
 20 il programma comunitario cultura 2007 (2007-2013)  
 novità principali e inviti in corso  
 massima cattari

▶ contributi  
 21 IV giornata delle biblioteche siciliane  
 antonina saja

riconoscimento per le professioni (anche per quelle inquadrare in ordini, per le loro "specializzazioni"). Il principio (già prescritto da una direttiva europea) è che le libere associazioni di professionisti siano i soggetti più adatti a garantire quelle caratteristiche di qualità, competenza, rispetto della deontologia, aggiornamento, che sono i presupposti per un valido servizio ai cittadini. Pertanto tali associazioni – purché dotate di adeguati requisiti fissati dalla legge in materia di rappresentatività, conoscenza disciplinare, gestione democratica, rispetto della deontologia – potranno certificare la professionalità dei loro associati (o di quella parte dei loro associati dotati di appropriata preparazione ed esperienza) attraverso l'emissione di "attestati di competenza": una certificazione non obbligatoria per svolgere la professione, non emessa da una sola associazione (ma potenzialmente da più associazioni variamente rappresentative purché dotate dei requisiti minimi), e tuttavia riconosciuta sul mercato del lavoro (indipendente o dipendente). Per professioni come la nostra, che mai hanno raggiunto il benché minimo livello di riconoscimento (spesso nemmeno nei contratti della pubblica amministrazione), si apre una prospettiva interessante. Come è noto, l'AIB ha costituito a partire dal 1999 l'Albo professionale italiano dei bibliotecari, anche in previsione di futuri (e ahimè al tempo assai lontani!) nuovi scenari legislativi. Ora, il tempo di questi "nuovi scenari" è forse arrivato: e dunque è forse venuto davvero il momento di rivitalizzare il nostro "albo" e fare in modo di trasformarci un po' più decisamente in "associazione professionale", nel senso di enfatizzare nella nostra struttura e attività l'importanza della professione, dei suoi contenuti, del suo sviluppo, della sua tutela. Perché ancora tanti "forse"? Perché il cammino - ancorché ben avviato - è ancora lungo e non privo di pericoli di ritorno all'indietro. Il testo approvato dal governo è un disegno di legge: per cui deve ancora passare la "navigazione" parlamentare, attraverso il lavoro in sede referente di molte commissioni e poi l'approdo sia alla Camera che al Senato, con votazione dell'intero testo: un *iter* lungo ma costituzionalmente necessario, trattandosi di legge-delega. Inoltre, a legge approvata, il governo avrà un tempo (decisamente troppo lungo, a mio avviso!) di 18 mesi per l'emissione di uno o più decreti legislativi che regoleranno compiutamente e nel dettaglio la materia secondo principi sanciti dalla legge stessa. Si tratta quindi di un percorso in cui gli ostacoli potrebbero essere difficili, a partire dalla (già vista) opposizione

trasversale di *lobbies* di professionisti "ordinistici" in Parlamento. In ogni caso è molto positivo che già nel governo si sia creato un ampio consenso su questa riforma difficile. Potrà essere – per i bibliotecari italiani – la "volta buona"? Io credo che questa riforma, anche se non pensata specificamente per noi, anche se ci inserisce in un discorso più ampio e forse più generico, sia un treno da non perdere, per non rischiare di finire ulteriormente marginalizzati e privi di ogni riconoscimento giuridico. Può darsi che dovremo leggermente cambiare il nostro "DNA": diventare un'associazione più professionale, fare qualche modifica a Statuto e Codice deontologico, forse dotarci di strumenti inusuali come un'assicurazione sui rischi professionali. Si tratta però di obblighi a cui vale la pena ottemperare, ai fini di un tanto atteso riconoscimento. Infine, una nota "di cronaca". Il giorno precedente a quello dell'approvazione del d.d.l. in Consiglio dei Ministri, a Roma si è svolta la seconda edizione degli "Stati generali delle associazioni professionali", promossa dal CoLAP (Coordinamento libere associazioni professionali) proprio per sostenere la riforma. Alla manifestazione - che con la partecipazione di circa 2000 persone ha riempito fino all'ultimo spazio il teatro Capranica, proprio di fronte alla Camera dei Deputati - sono intervenuti molti esponenti politici, di maggioranza e opposizione. Tra di essi il Ministro della giustizia Clemente Mastella, presentatore del disegno di legge in quanto competente per la materia "professioni". Erano anche presenti presidenti di commissioni parlamentari e politici "esperti" del tema, relatori nel recente passato di vari testi di legge sulle professioni, per esempio Mantini (Margherita), Battafarano (DS), Siliquini (AN). Il successo della manifestazione ha contribuito a rafforzare – nel Governo stesso, e tra le forze politiche – la linea di una rapida definizione della riforma, e di una sua precisa caratterizzazione in senso liberale ed europeo. Ero presente, anche in quanto componente dell'esecutivo nazionale CoLAP, e insieme a Piera Colarusso (che fa parte dell'esecutivo del CoLAP Lazio) abbiamo contato (per la verità un po' a fatica, data la folla) non più di 8 bibliotecari (oltre a noi). Si può capire che una manifestazione di questo tipo (con forte caratterizzazione "politica") a Roma non può attrarre bibliotecari da tutta Italia. Altrettanto vero è che negli stessi giorni c'erano un po' ovunque iniziative di ambito bibliotecario (più tecniche o formative) che hanno catalizzato l'attenzione del nostro ambiente professionale. Anzi, nella stessa giornata del 30 novembre alla Biblioteca

nazionale centrale di Roma si discuteva del cammino di rinnovamento delle RICA, alla presenza di almeno 400 colleghi. Ritengo tuttavia che – da parte dei soci AIB e in generale dei bibliotecari italiani – si sarebbe potuto fare qualcosa di più, per dimostrare interessamento e sostegno a un tema che pure a parole sembra essere condiviso da tutti: chi infatti, tra noi (e qualsiasi ormai sia il suo ambiente di lavoro) non lamenta il mancato riconoscimento (giuridico, economico, organizzativo, scientifico...) della professione e dei suoi contenuti più specifici? Se tuttavia non impareremo (come stanno facendo decine e decine di altre associazioni professionali) a rivendicare questo nostro diritto a "essere riconosciuti", e a farci vedere e sentire anche su questo tema, io credo che il rischio di "perdere il treno" sia molto elevato. Ben vengano allora (ovviamente) gli incontri tecnici, professionali, formativi, che rappresentano l'essenza del nostro metodo di lavoro. Ma se non saremo riconosciuti in ogni ambito per ciò che sappiamo e facciamo, anche gli standard, le regole, le tecniche professionali più sofisticate e aggiornate... dovremo tenercele sul comodino come lettura serale, perché forse i nostri datori di lavoro obietteranno che servono a poco e costano troppo! Credo che dobbiamo davvero trovare nuova forza e concreta decisione per dare peso e sostanza alla nostra professione – alla luce anche delle tante cose importanti emerse dal nostro recente Congresso – altrimenti rischiamo una pericolosa debolezza e marginalizzazione nel mercato del lavoro, pubblico e privato. Il percorso legislativo verso il riconoscimento professionale avrà bisogno certamente di altri momenti di sostegno e mobilitazione: mi auguro che in queste occasioni i bibliotecari ci siano!

[gamba@aib.it](mailto:gamba@aib.it)

# le commissioni di biblioteca

non hanno competenze gestionali e i loro componenti non sono bibliotecari

nerio agostini

Nelle biblioteche di ente locale il fenomeno della presenza dei volontari al posto dei bibliotecari (si veda "AIB notizie" n. 5-2006) assume una dimensione preoccupante, in particolare nelle piccole biblioteche dove questi operatori sono i componenti della Commissione biblioteca. Su questo fenomeno occorre prendere una forte posizione come AIB e intervenire direttamente su bibliotecari, dirigenti e amministrazioni laddove ciò persiste. Ancora una volta è bene non dimenticare il concetto che in biblioteca non ci può stare chiunque altrimenti c'è da chiedersi a cosa serve il bibliotecario!

Le Commissioni di biblioteca, nate e cresciute negli anni '70-80, hanno avuto una grande funzione storica di "partecipazione democratica" dei cittadini alla costruzione e sviluppo delle biblioteche di ente locale. Hanno rappresentato la partecipazione di associazioni culturali e di partiti che operavano nel territorio in coerenza con le indicazioni delle leggi regionali sulle biblioteche di ente locale promulgate dopo il trasferimento delle competenze alle Regioni<sup>1</sup>. Alcune leggi regionali hanno di fatto attivato delle "commissioni di gestione" affidando loro sia compiti consultivi che gestionali nonché di programmazione e controllo delle attività della biblioteca e del bibliotecario. Compiti che sono stati precisati e spesso ampliati dal punto di vista operativo nei regolamenti delle biblioteche adottati dai singoli enti. L'evoluzione normativa, dagli anni '90 del secolo appena scorso, ha progressivamente trasferito ogni competenza gestionale ai dirigenti/responsabili di servizio<sup>2</sup>, così come sancito molto chiaramente e definitivamente con il Testo unico sull'ordinamento degli enti locali<sup>3</sup> e ripreso dal Testo unico sull'ordinamento del lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche<sup>4</sup>. «Ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati»<sup>5</sup>. Il Testo unico chiarisce anche che le eventuali azioni e gli atti impropriamente assunti dagli organi di governo, in spregio a tali prescrizioni, si configurano come "abusi di potere" e sono caratterizzati da "illegittimità e nullità". In tale contesto e fatte queste premesse appare ancora più anacronistico, oltre che non compatibile, l'esistenza e la "sopravvivenza" di Commissioni di biblioteca del tipo sopra citate. Oggi possono avere la loro legittimità

solo le Commissioni consiliari, di valenza politica, quali "strumenti consultivi" degli organi di governo nelle varie aree e quindi compresi nella sfera dell'indirizzo politico-amministrativo. E trattandosi di commissioni di nomina e rappresentanza politica non possono prevedere al loro interno, come ancora purtroppo avviene, il bibliotecario come componente organico, magari dotato di voto e comunque quasi sempre come segretario verbalizzante. Il bibliotecario ha una competenza tecnico-gestionale e può "solo" essere consultato, su richiesta, dalla commissione consiliare.

Sulla opportunità delle Commissioni consiliari pesa ovviamente la scelta degli amministratori che comunque debbono rispettare l'orientamento normativo di riduzione o soppressione degli organismi collegiali<sup>6</sup> con lo spirito della semplificazione, dei recuperi di efficienza nei tempi dei procedimenti amministrativi e della riduzione della spesa<sup>7</sup>. Ogni anno, infatti, ogni amministrazione è chiamata a definire con apposita deliberazione "motivata" la necessità e l'opportunità del mantenimento in vita o meno delle commissioni.

La realtà, purtroppo, ci dice che in moltissime biblioteche di tutte le regioni, come se il tempo si fosse fermato, la vecchia tipologia di commissione esiste, è prescritta nei regolamenti delle biblioteche e prevede il bibliotecario come componente. Quindi interviene sulla gestione, programma, controlla, verifica e dà disposizioni al bibliotecario. Ma il bibliotecario e il relativo responsabile perché permettono il mantenimento di queste situazioni?

A volte c'è la non conoscenza delle normative, a volte c'è sudditanza politica ai voleri degli amministratori, a volte c'è condivisione. Una situazione veramente paradossale, che può essere cambiata con il "semplice" aggiornamento dei regolamenti se non il loro "superamento" con la carta dei servizi della biblioteca. Finalizzati a ciò occorrono adeguati interventi di aggiornamento professionale per dare ai bibliotecari i necessari strumenti informativi e operativi. Purtroppo c'è anche di peggio. In molti casi negli enti locali di piccola dimensione non esiste il bibliotecario, esistono delle pseudo biblioteche la cui gestione è affidata al "volontariato attivo" dei componenti della commissione di biblioteca che possono anche esprimere buona volontà, ma che generalmente per cultura e mestiere professionale nulla hanno a che vedere con le conoscenze e le competenze del bibliotecario. Questo non è più tollerabile e accettabile! La mancanza del bibliotecario, dovuta alle reali difficoltà finanziarie dei piccoli enti, oggi può trovare altre risposte sul piano organizzativo attraverso la

cooperazione territoriale nei sistemi bibliotecari, attraverso l'attivazione dei "punti di prestito" grazie alle nuove tecnologie e alla finalizzazione "controllata" dei contributi economici erogati da Regioni e Province sulla base di seri interventi del legislatore regionale. «Particolare attenzione deve essere dedicata alle piccole comunità sprovviste di biblioteca o dotate di punti di prestito. A questo proposito si ricorda che in Lombardia, su un totale di 1546 comuni, ben 930 hanno meno di 3000 abitanti. È compito dell'organizzazione bibliotecaria regionale garantire anche ai cittadini residenti in queste comunità un accesso semplificato alla pubblica lettura e a tutte le fonti informative. I Sistemi devono, in collaborazione con le Province, promuovere specifici progetti mirati a diffondere, nei comuni in oggetto, attrezzature informatiche (che possono essere localizzate presso la sede bibliotecaria o in altro apposito spazio) per consentire la consultazione del catalogo sistemico o provinciale. La possibilità, per i cittadini di queste aree, di prenotare "in remoto" il documento desiderato è una condizione irrinunciabile per dare efficacia al servizio. Per conseguire questo obiettivo è prioritario che Province e Sistemi provvedano, in primo luogo, ad attivare il catalogo via web e a potenziare il servizio di interprestito»<sup>8</sup>. È anche una questione di evoluzione culturale, quindi, occorrono forti prese di posizione dell'AIB, nelle sue diramazioni regionali attraverso azioni concrete di suggerimenti alle Regioni e indicazioni operative di responsabilizzazione ai dirigenti/responsabili di servizio degli enti e se occorre, perché no, anche agli amministratori, per far passare il principio che *i volontari, in qualsiasi forma si manifestino, non sono bibliotecari*<sup>9</sup>.

[nerioago@libero.it](mailto:nerioago@libero.it)

<sup>1</sup> D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

<sup>2</sup> Per la biblioteca è colui che viene nominato dal sindaco responsabile della gestione dell'area a cui appartiene.

<sup>3</sup> D. lgs. 18 agosto 2000, n. 267: *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*.

<sup>4</sup> D. lgs. 30 marzo 2001, n. 165: *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*.

<sup>5</sup> Art. 4, comma 2, del d.lgs. n. 165, cit. Per approfondimenti cfr. Nerio Agostini, *La gestione della piccola biblioteca di ente locale*, 2ª ed., Milano: Editrice Bibliografica, 2004.

<sup>6</sup> Art. 96 del d. lgs. 18 agosto 2000, n. 267, cit. Cfr. anche la circolare del Dipartimento Funzione pubblica n. 1 del 11 gennaio 2000.

<sup>7</sup> Art. 41, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449: *Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica*.

<sup>8</sup> Cfr. il paragrafo 5.11 di *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*, Roma: AIB, 2002.

<sup>9</sup> Cfr. il paragrafo 5.11 di *Il servizio bibliotecario pubblico* cit.

a cura di maria grazia corsi

### Inaugurata la biblioteca "Armando La Torre"

Lo scorso 11 dicembre a Siderno è stata inaugurata la biblioteca intitolata a Armando La Torre, autorevole critico letterario di fama europea, nato nella cittadina della Locride e deceduto a Roma qualche anno fa. I libri della neonata biblioteca sono stati qui trasferiti dopo aver dimorato in prigione, e non solo metaforicamente, dal momento che per alcuni anni sono stati ospitati nei locali dell'ex carcere cittadino.

(Nuova Calabria, 12 dicembre 2006)

### Ritrovato documento sui canti carnascialeschi di arti e mestieri

Il merito della scoperta del documento più antico sull'origine e la rappresentazione dei canti carnascialeschi è da attribuire al professore Aldo Castellani, curatore dell'edizione del codice Palatino 447 della Biblioteca nazionale di Firenze. In esso sono contenuti una trentina di canti, per mano di Afonso de' Pazzi, signore e membro dell'Accademia fiorentina, vissuto tra il 1509 e il 1555, dove allusioni a situazioni audaci si intrecciano a riferimenti a luoghi, personaggi e mestieri, gettando una nuova luce sulla Firenze della metà del Cinquecento e fornendo in questo modo uno spaccato della vita culturale e sulle tenzoni poetiche fra i letterati dell'epoca.

(Metro news, 18 dicembre 2006)

### Inaugurata la biblioteca comunale più grande di Roma

Nel XV municipio, nel grosso quartiere popolare Guglielmo Marconi, in via Cardano 135, si è da poco inaugurata la biblioteca omonima, che a oggi pare sia la più grande fra le 34 del sistema del comune di Roma. Questi i suoi numeri: un patrimonio di 30.000 volumi di cui 5000 per ragazzi, una superficie di 4000 mq su quattro piani, 11 postazioni Internet, un'area esposizione e consultazione libri e CD, una sala ragazzi, una per bambini fino a tre anni, una sala studio con 120 posti, un'emeroteca, una videoteca e una sala eventi. A inaugurarla, lo scorso 11 dicembre, il sindaco Walter Veltroni, alla presenza dell'assessore alla cultura Gianni Borgna, del presidente del XV municipio Gianni Paris, del presidente delle biblioteche di Roma Iginio Poggiali e dello scrittore Pietro Citati. Da segnalare tre importanti lasciti di personaggi illustri della cultura romana del '900: i poeti Giorgio Caproni e Sandro Penna e il critico letterario Niccolò Gallo, oltre a un volume donato dalla figlia di Guglielmo Marconi, presente all'inaugurazione.

(<http://www.adnchronos.com>)

### La Fondazione Mario Tobino ha sede a Maggiano

L'ex ospedale psichiatrico di Maggiano, chiuso dopo l'entrata in vigore

della legge 180, sarà la sede della Fondazione Mario Tobino. Qui infatti lo psichiatra e scrittore lucchese visse per 50 anni e nelle varie stanze sono ancora conservati i suoi libri e i suoi ricordi. L'intento è quello di realizzare un centro documentale storico sulla psichiatria con sale per seminari e iniziative culturali e scientifiche. Oltre alle stanze appartenute a Tobino, la Fondazione avrà a disposizione altri locali dell'ex ospedale, come una biblioteca e un laboratorio chimico per meglio conservare libri e materiali storici. La valorizzazione di Maggiano è poi stata tema d'interesse anche per gli studenti universitari di architettura, che insieme al fotografo Oliviero Toscani, si sono recati sul luogo per valutare un progetto che possa riqualificare l'intero complesso. La proposta più accreditata è quella di far diventare la struttura un museo, in modo da far conoscere una realtà e un ambiente in cui per molti anni ha vissuto un migliaio di malati.

(<http://dea.ansa.it>)

### Aperto a Modena il museo della figurina

Dalle legendarie Liebig alle raccolte dedicate ai calciatori, a quelle collegate al mondo del cinema: 150 anni di storia e di costume si potranno "sfogliare" nel nuovo museo della figurina, inaugurato a Modena lo scorso 15 dicembre, al

l'interno di Palazzo Santa Margherita, che già ospita la galleria civica e la Biblioteca civica Delfini. Sono 500.000 gli esemplari esposti, frutto di un elaborato lavoro di catalogazione iniziato nel 1992, quando la raccolta fu donata al comune. Si tratta di un materiale eccezionale creato da Giuseppe Panini, fondatore delle edizioni Panini e ideatore, insieme ai fratelli, del rinnovamento della figurina in chiave moderna. Il museo ospiterà anche uno spazio per mostre temporanee, un laboratorio didattico, una zona multimediale e una biblioteca specializzata. Info:[www.museodellafigurina.it](http://www.museodellafigurina.it) (<http://dea.ansa.it>)

### Bogotá capitale mondiale del libro 2007

Alla capitale della Colombia spetta un primato invidiabile: su quasi 8 milioni di abitanti, circa due terzi frequentano almeno una biblioteca nel corso dell'anno. Per questo l'Unesco ha dichiarato Bogotá "capitale mondiale del libro per il 2007". Non era mai accaduto per una città sudamericana. La struttura bibliotecaria di Bogotá si fonda sul progetto Bibliored, a cui partecipano ben 33 biblioteche cittadine, alcune delle quali (le più grandi e prestigiose) vantano peraltro diverse succursali in città. L'efficacia del progetto risiede proprio nella diffusione della cultura in tutti i quartieri della metropoli, da

quelli più ricchi della zona settentrionale fino alle favelas delle zone a Sud, con una sapiente organizzazione delle strutture bibliotecarie, ben commisurate alle caratteristiche e alle aspettative degli strati sociali da raggiungere. Nelle biblioteche non si trovano solo libri: seguendo il passo dei tempi, molte strutture si sono dotate di postazioni Internet e di videoteche. Nelle zone più disagiate viene promossa l'alfabetizzazione anche attraverso l'organizzazione di corsi che riguardano le più disparate materie, non necessariamente aventi attinenza con la letteratura.

(D, settimanale suppl. a Corriere della sera, 4 novembre 2006)

### Presentata la ventesima edizione della Fiera internazionale del libro di Torino

La Fiera internazionale del libro di Torino festeggia nel 2007 la sua ventesima edizione. La manifestazione si terrà a Lingotto Fiere dal 10 al 14 maggio e si preannuncia con un programma di eventi particolarmente impegnativo. Il tema conduttore scelto per questa edizione è il confine, inteso non solo come limite, come segno di appartenenza a un luogo fisico, ma anche come elemento che unisce diverse entità fisiche, culturali, concettuali. La Fiera quindi declinerà il tema dei confini con diverse argomentazioni. Le città scelte per rap-

presentare alcuni aspetti del luogo "confine" sono Trieste e Istanbul, la nazione ospite è invece la Lituania. Tra le conferme della trascorsa edizione, sarà riproposto e arricchito il progetto "Lingua madre", promosso dalla Regione Piemonte e dall'Ente Fiera. Le tre direttrici del progetto saranno: la valorizzazione delle culture che si affacciano sul Mediterraneo, l'anglofonia, i momenti musicali. Tra le novità della Fiera 2007, si segnala il padiglione 5 dedicato interamente ai giovani lettori. Torna anche il torneo di lettura online della Fiera: Libri in gioco, giunto ormai alla sesta edizione e con un numero sempre crescente di partecipanti. Si ricorda che il torneo di lettura è un progetto per la promozione della lettura tra i ragazzi ed è frutto della collaborazione tra Ministero dell'istruzione, Regione Piemonte e Associazione italiana biblioteche. (Marketpress, 12 dicembre 2006)

### Il libro parlato: un bilancio positivo

Per la giornata di Santa Lucia la sezione bresciana dell'Unione italiana ciechi ha presentato un bilancio dei progetti portati a termine nel corso del 2006 e ha preannunciato il rinnovo della convenzione con la Provincia di Brescia per la "Banca del libro parlato", gestita dalla nastroteca Fratelli Milani. Il "Libro parlato" è un servizio che raggiunge

più di duemila utenti registrati in Lombardia e all'estero e che ha ormai superato le 14 mila spedizioni annue di testi vocali. Negli ultimi mesi sono state registrate a voce circa 11 mila opere, con un progressivo trasferimento da supporto magnetico (audiocassetta) a supporto digitale (CD e formato MP3). Il prossimo passo prevede la possibilità di rendere disponibile online quanto è già oggi disponibile presso la Banca del libro parlato, così da raggiungere un numero sempre più alto di utenti. L'iniziativa dell'UIC è stata sostenuta anche grazie al contributo della Regione Lombardia e della Fondazione della comunità bresciana.

(Bresciaoggi, 14 dicembre 2006)

### Tempo di bilanci anche per "Più libri più liberi"

La rassegna romana, giunta alla quinta edizione, ha chiuso lo scorso 10 dicembre con un bilancio più che positivo. Nei quattro giorni in cui si è tenuta la manifestazione i visitatori sono stati oltre 50 mila, con un forte incremento (+48%) rispetto all'edizione 2005. Gli espositori (389 esponenti della media e piccola editoria) hanno visto un significativo aumento delle vendite, soprattutto nel settore dei libri per ragazzi, ma certamente l'aspetto più gratificante è la crescente visibilità registrabile in un mercato che spes-

so li vede abbastanza penalizzati. Da questo aspetto sembrerebbe potersi nascondere anche l'esperienza di consorzi tra piccoli e medi editori, proprio per ovviare al problema di una maggiore e costante presenza sui mercati che non siano considerati "di nicchia". Tra gli eventi più graditi all'interno della manifestazione si segnala lo spazio "Blog", una novità che ha ben alimentato la discussione sui nuovi media e sulle loro possibili interazioni con il mondo editoriale. Molto gradito anche il programma del Caffè letterario. Il vice presidente dell'Associazione italiana editori, Enrico Iacometti, ha preannunciato che la prossima edizione si svolgerà dal 6-9 dicembre 2007 e che vedrà crescere ulteriormente il numero degli espositori.

(Marketpress, 13 dicembre 2006; [www.RAI.net.it](http://www.RAI.net.it), 10 dicembre 2006)

### Scoperto codice autografo di Boccaccio

Uno studioso poco più che trentenne, qualche mese fa, durante le sue consuete ricerche sui manoscritti di autori classici latini nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, si è imbattuto in uno scritto che riportava gli *Epigrammi* di Marziale, una raccolta di poesie salace e briosa, poco conosciuta nel Medio Evo. Marco Petoletti - questo è il nome dello scopritore - dice: «Studiando mi sono accorto che il codice, com-

pletamente autografo, era di Giovanni Boccaccio, il quale non si era limitato a trascrivere i versi dell'autore, ma aveva corredato il testo con postille a margine e con alcuni disegni che rivelano il suo talento di illustratore. Nelle sue osservazioni testimoniali, a volte, il suo amore per il testo, in altre ne prende le distanze e maledice l'autore per le oscenità. Quando Marziale descrive un antico farabutto disposto a tutto pur di avere una buona cena, Boccaccio in una postilla scrive, citandosi: Frate Cipolla. Da questo particolare l'ho riconosciuto: è un testo autografo che risale al 1360-70, l'autore era nel pieno della maturità, aveva già scritto il *Decameron*».

(La provincia di Sondrio, 4 gennaio 2007)

### Computer age

Ha avuto una discreta risonanza su alcuni organi di informazione la notizia che negli Stati Uniti vi sono biblioteche che usano un software per scartare (e quindi togliere di mezzo) i testi che negli ultimi 24 mesi non vengono richiesti dall'utenza. "Hemingway al mace-ro per far posto a Grisham!": suonano più o meno così i titoli di alcuni articoli. Pare che le motivazioni di tale discutibile comportamento siano da attribuire a esigenze di spazio nelle scaffalature: la crudele legge del mercato giunge a varcare anche la soglia della biblioteca; è un innegabile effet-

to della globalizzazione ecc. Per quanto se ne sa, alcune biblioteche pubbliche americane applicano da lungo tempo questo criterio nello sfoltimento degli scaffali, negando nel principio una crescita indefinita del proprio patrimonio. Così il computer, macchina stupida (ma molto veloce) per definizione, si sostituisce all'uomo nel gravoso compito di selezionare le fonti del sapere o, più semplicemente, nel selezionare ciò che gli statunitensi dovranno continuare a leggere da ciò che può essere dimenticato per sempre. Ma no, non si può scaricare tutta la colpa su un povero stupido computer. I software li creano gli umani, i criteri sono dettati da "esperti", lo sanno anche i bambini. È solo che l'uomo, risorsa sempre più limitata nel mondo della cultura, avendo ben altro a cui pensare si affida a un computer per fare il cosiddetto "lavoro sporco". Certo, il problema è serio. Il pubblico non legge Aristotele, Hemingway, Faulkner perché non sono leggibili, o forse perché oggi la cultura e i gusti stessi sono cambiati, così come cambia la società? Fortunatamente (questa sì che è la vera notizia) nel Vecchio Continente, tanto più in Italia, la tendenza a conservare ciò che è patrimonio di tutti, compresa l'autobiografia di Al Bano e la raccolta di ricette di Antonella Clerici (per quanto è stato dichiarato in

un'intervista), rimane ben solida e condivisa. Anzi, sono gli stessi bibliotecari interpellati a suggerire metodi e tecniche di conservazione dei testi basati sulla digitalizzazione e sulla riduzione degli spazi fisici, proprio per evitare di ricorrere agli estremi rimedi adottati dalle biblioteche d'oltreoceano, con un diverso e più serio approccio al problema, che non è certo un'esclusiva degli americani.

([www.Repubblica.it](http://www.Repubblica.it), 2 gennaio 2007; Adnkronos, 3 gennaio 2007; Il giornale, 4 gennaio 2007)

## a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche mensile, anno XVIII, numero 11 2006

**direttore responsabile** Vittorio Ponzani  
**comitato di redazione** Donatella Bellardini  
 Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Zaira Maroccia  
**responsabile della comunicazione** Walter Capezzali  
**versione elettronica** Zaira Maroccia  
**segreteria di redazione** Donatella Bellardini  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità**  
 AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.  
 telefono 064463532 fax 064441139, e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)  
**Internet** <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>  
**produzione e diffusione** a.i.b.  
**progetto grafico** mussetti rocchi pavese  
**Abbonamento annuale per il 2006:**  
 Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)  
 Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.  
 Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.  
 L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2006 Associazione italiana biblioteche  
 Chiuso in redazione nel mese di gennaio 2007  
 Finito di stampare nel mese di gennaio 2007 da La Tipografia, Roma

### Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

cinzia buccioni

Quest'anno per la prima volta l'AIB è stata rappresentata, dalla sottoscritta in quanto membro della Commissione Biblioteche delle università e della ricerca (CNUR), alla Conferenza annuale di LIBER (Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche), la 35ª, svoltasi a Uppsala dal 4 all'8 luglio.

LIBER (<http://www.kb.dk/liber/>) fu costituita nel 1971, su impulso del Consiglio d'Europa, per portare la dimensione comunitaria in ambito bibliotecario; annovera tra i suoi membri le principali istituzioni bibliotecarie europee (ma non solo), in particolare biblioteche nazionali e universitarie; da quest'anno ammette come membri anche le Associazioni professionali, al fine di favorire la partecipazione dei paesi finora sottorappresentati, tra i quali appunto l'Italia.

LIBER è associazione di ampio respiro, luogo di circolazione di conoscenza e consapevolezza su politiche in atto e opportunità possibili; di condivisione di iniziative; di *lobbying* a livello europeo; è attivo in tutti i settori caldi per le biblioteche. L'assenza delle istituzioni italiane centrali, quelle che fanno (o dovrebbero fare) la politica bibliotecaria, e culturale, italiana, è un triste indizio della debolezza di tale politica – o della mancanza di autonomia delle nostre grandi istituzioni bibliotecarie, che è poi la stessa cosa, e tale assenza non può essere che in parte compensata dalla partecipazione dell'AIB. La conferenza si è svolta in tre giornate e mezzo: in testa alle sessioni plenarie, si sono svolti i *Divisional Meeting*, brevi momenti di incontro dei gruppi di lavoro attivi all'interno di LIBER: *Preservation Division; Access Division; Library Management and Administration Division; Collection Development Division*<sup>2</sup>. Ripercorro di seguito brevemente il programma, disponibile con *abstract* e *curricula* dei relatori all'indirizzo <http://www.conference.sl.u.se/LIBER/programme/index.htm>.

La *pre-conference* (martedì pomeriggio), sugli sviluppi della *digital library*, ha offerto un'interessante panoramica sulla questione cruciale delle politiche culturali in ambiente elettronico, portando a confronto visioni ideali e strategie concrete anche contrastanti, ma tutte consapevoli di dover superare la "digitalizzazione/vetrina" per puntare alla massa critica dei contenuti. Jean-Noël Jeannenay, per la Bibliothèque nationale de France, ha sostenuto che le responsabilità culturali verso il futuro non possono essere affidate che a istituzioni pubbliche, e ha parlato dell'impegno della BNF nei progetti europei, in particolare nel "The European Library"<sup>3</sup>, nel Progetto EDL<sup>4</sup> e nel programma "i2010: Digital Libraries Initiative"<sup>5</sup>

(poi presentato dal funzionario europeo Javier Hernandez-Ros). Ronald Milne, per la Oxford University, ha motivato l'adesione della Bodleian Library al Google Library Project sulla base pragmatica della quantità notevolissima di materiale che sarà reso disponibile in tempi record, nonostante le difficili trattative ancora in corso circa l'ubicazione dei contenuti elettronici e la scarsissima chiarezza rispetto a formati e conservazione.

Nella vivace discussione che è seguita, è stato fatto cenno anche ad alcune iniziative tedesche di ampio respiro ma ancora ai blocchi di partenza. Il Cancelliere alla giustizia svedese Goran Lambertz ha chiuso il pomeriggio con una prolusione di alto profilo culturale, che ha collocato con naturalezza e convinzione le biblioteche nel contesto politico e sociale delle libertà civili, del diritto di scrivere e di leggere come base imprescindibile del funzionamento democratico. La prima sessione (mercoledì mattina)

è stata dedicata a una riflessione su biblioteche ed emergenza; dove l'emergenza è stata interpretata dapprima come emergenza terroristica, col resoconto delle esperienze di Liz Chapman della University College London (che ha sedi prossime a una delle stazioni colpite nell'attentato del 5 luglio 2005) e di Eduardo V. Radúa Martín della Biblioteca Nacional de España (che nell'attentato madrilenò dell'11 marzo 2004 ha perso due operatori); per poi diventare emergenza naturale, della quale comunemente Sarah Staniforth (*Historic properties director*) ha sottolineato la dimensione storica, rappresentata attualmente dal riscaldamento globale, con le nuove sfide (maggiori inondazioni e migrazioni di parassiti) che questo comporta per le agenzie preposte alla conservazione del patrimonio culturale; mentre Cristiane Baryla, della Bibliothèque nationale de France, ha dato un esempio di misure organizzative preventive possibili. La seconda sessione (mercoledì pomeriggio) si è addentrata nel *brave new world*, il nuovo mondo coraggioso della sfida postici ogni giorno dalla continua innovazione e dalla società della conoscenza; più decisamente orientata alle biblioteche accademico-scientifiche, ha indicato come questione chiave la sempre maggior interconnessione tra servizi bibliotecari e produzione scientifica. Michael Jubb (UK Research Information Network) ha sottolineato la necessità di gestire a livello organizzativo il flusso della comunicazione scientifica sulla base delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, con quanto di nuovo e

diverso questo significa anche per i servizi di biblioteca. Eva Müller, per l'Università di Uppsala, ha presentato la scandinava *Nordic E-Thesis Initiative* e il sistema di pubblicazione e *repository* accademico DiVA. Monika Segbert dell'EiFL (*Electronic Information for Libraries*)<sup>6</sup>, ha presentato le attività di questa rete impegnata nella lotta al *digital divide* e finalizzata a fornire servizi, consulenza, strumenti (soprattutto software *open source*) e opportunità (per esempio collaborazioni con Google Scholar) alle strutture informative dei paesi in via di sviluppo. Alma Swan, dell'azienda britannica di supporto all'editoria accademica Key Perspectives, ha analizzato i recenti sviluppi nel campo della letteratura scientifica e dell'editoria *open access*, evidenziando come la maggior conseguenza pratica del movimento stia attualmente, più che nei *repository* istituzionali, nei cambiamenti indotti nell'editoria commerciale, dove si stanno velocemente diffondendo nuovi modelli.

La terza sessione (giovedì mattina) ha affrontato temi organizzativo-gestionali; il che per le biblioteche accademiche ha comportato un ripetuto richiamo alla dichiarazione di Bologna del 1999 (mai tanto citata in Italia) come momento di svolta per le università europee. Tra gli interventi su misurazione e qualità, di particolare interesse la presentazione da parte di Stephen Town (Cranfield University) di LibQUAL<sup>+</sup><sup>7</sup>, strumento messo a punto dalla ARL (American Research Libraries), ma già entrato in uso anche in Europa, per la rilevazione delle opinioni degli utenti tramite scheda su web e integrata analisi organizzativa; nella consapevolezza che, se la misurazione resta la sola arma del bibliotecario di fronte alle baronie accademiche, le misure di prestazione e produttività non migliorano la percezione della qualità e la soddisfazione utenziale, che sono tanto legate alla modalità di produzione del servizio quanto all'uso della biblioteca e alle attese verso di essa: solo le indagini qualitative rivelano quando (spesso) è sul versante della formazione agli utenti che bisogna intervenire. Kaisa Sanikara (Università di Helsinki) e soprattutto Helge Salvesen (Università di Tromsø, Norvegia) hanno fatto emergere le problematiche specifiche alla valutazione dei servizi di biblioteca nel contesto della valutazione accademica dove ciò che rileva è la valutazione del processo didattico e di produzione scientifica, rispetto ai quali i servizi di biblioteca devono posizionarsi come strumentali. Gitte Larsing, della Royal School of Librarianship and Information Science, ha dato concretezza a un'enunciazione spesso ripetuta

superficialmente: la centralità delle competenze nei servizi di biblioteca implica analisi rigorose e ricorrenti dei servizi erogati o progettati, onde precisare le competenze necessarie al loro mantenimento e sviluppo: da ciò, e dal monitoraggio delle competenze presenti, deve discendere immediatamente il reclutamento di nuovo personale e i programmi di aggiornamento del personale in servizio – ma ovviamente non di aggiornamento ma di *continuing education* si tratta, la quale può arrivare a occupare il 25-30% del tempo lavorativo. François Cavalier, dell'Université Claude Bernard di Lyon, ha presentato un'indagine svolta in Francia sui cambiamenti organizzativi in atto nelle biblioteche universitarie. La quarta sessione (giovedì pomeriggio) si è rivolta ad accessibilità e visibilità, naturalmente coniugate con sviluppo e conservazione delle collezioni. Graham Bulpitt, della Kingston University, ha sottolineato come nell'attuale contesto di forte competitività accademica, utenti esigenti e centralità dell'informazione, le biblioteche si trovino in condizione privilegiata quando si sanno rinnovare (come è stato nel caso della trasformazione delle "sale di lettura" in *learning centres* che interconnettono gli aspetti didattici, documentari ecc.); tale processo necessita di solide infrastrutture organizzative per il lavoro in collaborazione, quale è la britannica RIN (Research Information Network<sup>6</sup>). Klaus Kempf, della Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, ha ben rappresentato la concretezza tedesca, che negli anni passati ha saputo dare una soluzione cooperativa efficace allo sviluppo delle collezioni cartacee e che adesso sta cercando di riportare questa esperienza in ambiente elettronico col progetto Vascoda, che si propone di coordinare i portali disciplinari sviluppatasi spontaneamente presso vari centri accademici. Gerard van Trier della olandese Koninklijke Bibliotheek, ha parlato dell'esperienza notevolissima che è partita dall'accordo, nel 2002, della biblioteca con l'editore Elsevier per il deposito e la conservazione di tutte le sue riviste elettroniche, cui hanno fatto seguito analoghi accordi con Kluwer, Biomed Central, Blackwell, Oxford UP, Taylor and Francis, Sage, Springer, Brill; interessante capire come un tale progetto, che fa della Koninklijke Bibliotheek il conservatore mondiale della letteratura STM, sia nato da semplici e coraggiose considerazioni quali la constatazione dell'inapplicabilità del principio territoriale per il deposito digitale dato il carattere multinazionale delle imprese del settore; e la verifica che

approntare il deposito elettronico richiede comunque uno sforzo organizzativo e un investimento in ricerca e sviluppo che permette poi di aumentare enormemente il materiale trattato a costi marginali trascurabili. L'accordo prevede l'accessibilità ai documenti per gli utenti locali e il servizio ILL/DD in Olanda, mentre ogni altro uso è soggetto ad autorizzazione dell'editore, a meno di calamità che lo rendano non fruibile altrimenti. Il deposito è dunque una gestione del rischio, un'assicurazione per il futuro; e per una copertura generale si auspica un modello che coinvolga un numero limitato di istituzioni al mondo con chiare responsabilità disciplinari e reciproche. Infine Janet Lees, di OCLC PICA, ha parlato dell'indagine svolta sulla "percezione delle biblioteche"; del successo di Open WorldCat che interfaccia il catalogo OCLC con Google, Yahoo! e Microsoft; dei progetti di OCLC PICA per adattare l'Open WorldCat alle esigenze europee. Per altro il giorno seguente, durante la sera della cena sociale, è stato pubblicamente firmato l'accordo tra LIBER e OCLC PICA<sup>9</sup> per lo scambio di schede di *master* digitali, di modo da arrivare a un database centrale di metadati di materiale a stampa digitalizzato, pubblicamente consultabile (a differenza del registro EROMM<sup>10</sup> che riserva l'accesso ai paesi europei partecipanti). La sessione locale (venerdì mattina) ha visto gli interventi di Gunnar Sahlin, Catarina Ericson-Roos e Ulf Göranson che hanno dato uno spaccato della realtà bibliotecaria svedese, sicuramente avanzata e dunque anche dinamica e a volte conflittuale; è emerso tra l'altro il deciso ruolo di indirizzo della Biblioteca nazionale, che concede finanziamenti su progetti alle biblioteche, anche universitarie. Si è poi svolta l'assemblea annuale dell'Associazione, che ha votato il rinnovo di Presidente (Hans Geleijnse, Universiteit Tilburg, Netherlands), Vice-Presidente (Peter Fox, University of Cambridge, UK) e tre membri dell'*Executive Board* (Ewa Kobierska-Maciusko, Università di Varsavia, François Cavalier, Université Lyon 1, Kaisa Sinikara, Università di Helsinki). Nell'ultimo pomeriggio la squisita ospitalità dell'Università di Uppsala ha regalato ai partecipanti l'esperienza entusiasmante della visita guidata alla Biblioteca universitaria "Carolina Rediviva", con il suo tesoro di materiali antichi. Concludendo, si è trattato di giornate interessanti e stimolanti, capaci di "dare il polso" di cosa sta succedendo (molto interessante vedere tanti colleghi

dell'Europa orientale interessati ed entusiasti); la partecipazione di AIB a LIBER in modo serio e continuativo, oltre ad apportare ottimi stimoli professionali, può forse aiutare i bibliotecari italiani ad accedere alle informazioni e a sviluppare i contatti e le collaborazioni necessari per una maggior partecipazione ai progetti europei.

bucchioni@angl.unip.it

<sup>1</sup> <http://www.kb.dk/liber/currentinitiatives/index.htm>.

<sup>2</sup> Per i progetti e le attività in corso, per LIBER e per le singole *Divisions*, si veda: <http://www.kb.dk/liber/activities/>.

<sup>3</sup> <http://www.theeuropeanlibrary.org/portal/index.html> oppure <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=92&l=it#>.

<sup>4</sup> [http://europa.eu.int/information\\_society/activities/econtentplus/projects/cul/edl/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/information_society/activities/econtentplus/projects/cul/edl/index_en.htm).

<sup>5</sup> [http://europa.eu.int/information\\_society/activities/digital\\_libraries/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/information_society/activities/digital_libraries/index_en.htm).

<sup>6</sup> <http://www.eifl.net>.

<sup>7</sup> <http://www.libqual.org>.

<sup>8</sup> <http://www.rin.ac.uk>.

<sup>9</sup> <http://www.oclc-pica.org/dasat/index.php?cid=100697&conid=101653&sid=4b69e06>.

<sup>10</sup> <http://www.eromm.org>.



## ottanta ma non li dimostra

intervista a carlo revelli

a cura di giovanni solimine

Ottant'anni, di cui oltre sessanta vissuti nel mondo delle biblioteche. Non è poco. Senza badare agli aspetti esteriori e andando all'essenziale, agli elementi fondanti, ritieni che sia veramente cambiato qualcosa?

È cambiato qualcosa, molto, tutto, troppo, a seconda di cosa si intende parlare, ma certamente la ragione profonda della biblioteca, che comporta un luogo fisico, un insieme organizzato di documenti e un pubblico di utenti, rimane inalterata. Cambiano le modalità organizzative, cambiano le motivazioni delle richieste, con le attività e i rapporti con l'ambiente in cui le biblioteche sono nate, cambia la stessa definizione di documento, ma la missione di base permane identica e fondamentale. Per questo non amo mettere in corsivo il termine Missione, né scriverlo in inglese, né porlo tra virgolette: saprebbe di forzato, di concetto aggiunto a posteriori. La biblioteca è stata fin dall'inizio e sarà sempre essenzialmente un servizio, non diversamente dagli altri servizi necessari al suo pubblico, la cui estensione dipende dalla missione specifica della singola biblioteca, o se preferisci del tipo di biblioteca. La stessa finalità della conservazione era ed è subordinata a prolungare nel tempo la consultabilità dei documenti conservati, anche al costo di limitarne la consultazione immediata. Poi potremo specificare le varietà del servizio biblioteca, certo oggi meno distinte di un tempo, ma pur sempre individuabili con le loro missioni specifiche.

Provando a ripercorrere il lungo arco di tempo della tua attività, quale episodio definiresti il più importante, il più bello? ... e il più brutto?

Nel ripercorrere una vita professionale, a volte confusa con quella privata, affiorano episodi che assumono valore particolare a seconda dello stato d'animo del momento. Con la mia deformazione professionale, parlerei di *aboutness* dei ricordi, dove un soggetto non si può considerare asetticamente rigido, ma dipendente dal momento in cui è ricordato. Non vorrei sembrare troppo patetico, sicché permettimi di non fare esempi. Preferisco piuttosto accennare a piccolissimi episodi risultati significativi, come il gesto di disprezzo di un lettore che mi buttò sul banco un libro tecnico troppo invecchiato del quale aveva trovato l'indicazione nel catalogo per soggetti: maleducato forse, ma non privo di ragioni. Di qui la convinzione dello

svecchiamento da un lato, dall'altro della segnalazione in evidenza della data nel catalogo. O quel lettore mortificato da qualcuno, che usciva tristemente dalla biblioteca convinto di non avere le qualità per frequentarla. Mi sono domandato sovente se quei due lettori perduti siano stati recuperati. Forse il primo, magari anche solo per necessità di lavoro; probabilmente non il secondo.

Nella professione e nell'AIB hai conosciuto tante persone: quale incontro è stato per te il più importante?

L'incontro con Francesco Barberi direi, conosciuto prima per corrispondenza e poi di persona, che ha accolto i miei primi lavori e ha saputo consigliarmi anche in momenti non facili della mia vita. Ricordo con amicizia Diego Maltese, lucidissimo e rigoroso, forse anche troppo rispetto ai miei guizzi di bibliotecario pubblico, con il quale ho avuto utili (per lo meno a me) discussioni dirette ma soprattutto epistolari. E poi Luigi Crocetti, conosciuto più tardi. Potrei allungare l'elenco, che rischierebbe però di costituire un'ingiustizia per i non citati. Non posso però trascurare il nome di Maria Valenti, scomparsa troppo presto. Quanto a quelli conosciuti nel servizio al pubblico, sono molti ma con contatti fuggitivi per lo più. Brevi scambi di impressioni, dove scorgevo l'umanità nei confronti del giovane bibliotecario, come con Augusto Monti, Franco Venturi, Alessandro Galante Garrone. Il non frequente scambio di lettere con quest'ultimo è stato importante per me. Quando compii ottant'anni ero a un congresso e, leggendo di una sua indignazione, gli scrissi una cartolina di auguri con il mio apprezzamento per sapersi ancora indignare a quell'età. Ora che ho raggiunto io quell'età, scopro che anch'io continuo a indignarmi con una certa frequenza. *Si parva licet...*

La tua militanza nell'Associazione è molto lunga e hai ricoperto vari incarichi a livello regionale e nazionale. Nel 1988 il CEN di cui facevo parte ti nominò socio d'onore e, come presidente *pro tempore*, ebbi il piacere di venirti a trovare nella tua vecchia casa di Via San Francesco d'Assisi per consegnarti la targa con cui l'AIB volle celebrare quella occasione. Quanta importanza ha avuto per te il far parte di una comunità professionale?

La vicinanza di altri bibliotecari è stata essenziale per lo sviluppo professionale, perché solo l'accostamento alle

esperienze e alle cognizioni altrui permette di smussare le asperità e di integrare il proprio sapere. E poi aiuta a scoprire il dubbio, vicino ad altri che la pensano diversamente da te. Anche in questo caso troviamo la certezza di una convinzione di base, quella che determina la scelta della professione e che permane immutata, ma che non esclude l'eventualità di modificare non solo il proprio comportamento, ma anche le proprie opinioni. La vita nell'Associazione è stata dunque e è ancora di importanza eccezionale, nonostante la mia stabilità al nord-ovest e un carattere tendente all'isolamento. Non è stato certo l'unico riferimento, in quanto la formazione professionale è derivata, almeno per me, soprattutto dall'esperienza del lavoro diretto e in secondo luogo dallo studio, ma senza la verifica immediata all'interno del servizio e poi con i colleghi di altre biblioteche sono convinto che le conoscenze professionali sarebbero state ben più limitate (o ancor più limitate) di quelle attuali.

Hai cominciato a lavorare in una biblioteca popolare ancora in tempo di guerra, in un periodo certo non facile. Immagino che tu avessi già fatto l'esperienza di utente del servizio bibliotecario. Cosa ti colpì maggiormente quando mettesti piede in biblioteca per la prima volta dall'altra parte?

Molto scarsa l'esperienza precedente, tanto da non potermi concedere la sensazione di un rovesciamento di posizione. Nel ricordo del servizio iniziale l'immagine è alquanto misera: tempo di guerra e di dopoguerra immediato, in una biblioteca di solo prestito con pochissimi libri, con la sensazione immediata di un pubblico troppo numeroso le cui esigenze varie non potevano venire soddisfatte. Ricordo che in certe occasioni prendevo il fascio di libri rimasti in un settore per facilitare una scelta ovviamente assai limitata. Molto più tardi, in ambiente diverso, la sensazione opposta di materiale offerto a un pubblico scarso. Di conseguenza la consapevolezza di dover migliorare l'offerta in primo luogo, e successivamente di studiare il modo di suscitare nuove richieste, in particolare nelle categorie dormienti della popolazione.

E ora, frequentandole come utente da circa vent'anni, in che modo vivi questa esperienza?

Molto vivo per me il rovesciamento di posizione nella situazione attuale, di frequentatore intenso timoroso di privilegi – che invece ci sono e a volte sono anche utili, come il farmi perdonare il ritardo di una restituzione o una piccola ricerca per telefono che mi eviti di andare apposta in biblioteca o il concedermi rifugio nella sala manoscritti quando non ci sono più posti liberi in sala di consultazione, per non parlare dei periodici correnti che mi porto in un'altra sala. La tentazione di intervenire con osservazioni e consigli non richiesti è forte, così come quella di correre in aiuto al lettore con la faccia incerta (il lettore) e

ignaro del piacere che mi farebbe accettando il mio aiuto, ma di solito riesco a vincere la tentazione. Non sempre però: devo cercare di migliorare.

Ti sei mai pentito della scelta lavorativa che facesti nel 1944? Se oggi fossi alla ricerca di un lavoro, ti piacerebbe entrare in biblioteca?

Credo di aver trovato il lavoro più adatto al mio temperamento, benché all'inizio non si sia trattato di scelta professionale: questa è venuta, prepotente, qualche tempo dopo. Alla domanda sull'oggi, dirò che la mia professione di bibliotecario in una biblioteca pubblica mi piace talmente (e quanta nostalgia per il servizio al banco di informazioni, dove avrei voluto rifugiarmi in certi momenti quando, per la legge di Peter, avevo assunto altre mansioni) che sarei tentato di rispondere di sì. Però oggi la situazione è molto diversa e soprattutto non so quale sarebbe la mia personalità se fossi nato, che so, sessant'anni più tardi. Sarebbe come immaginare il futuro con la mentalità e le conoscenze di oggi: per questo motivo la fantabiblioteconomia rimane al livello di narrativa. Eppure, quanta proiezione verso un futuro lontano si fa con la mentalità e con le conoscenze attuali! Al futuro immediato, certo, dobbiamo pensare, ma deve essere proprio immediato. Con una certa flessibilità che non riguardi solo gli ambienti e l'organizzazione, ma anche la nostra mentalità.

Hai al tuo attivo una lunga attività didattica, svolta sia in ambito universitario sia all'interno di corsi di formazione e di aggiornamento professionale. Come sono cambiati i giovani che si accostano al mondo delle biblioteche? Hai notato qualche differenza nelle motivazioni che li animavano in passato e quelle che oggi li spingono a fare il bibliotecario?

I giovani, come le biblioteche, la società, il linguaggio ecc. sono cambiati parecchio. E perché proprio loro non sarebbero dovuti cambiare, quando la ruota eterna del cambiamento sembra accelerare sempre più il proprio movimento? Nei primi tempi i giovani sembravano più timidi e con meno preoccupazioni per il loro futuro; oggi sembrano più aggressivi, desiderosi di apparire sicuri, in realtà molto più incerti per il loro avvenire. Il clima di cambiamento nelle biblioteche non è certo favorevole a una professione le cui stesse basi di formazione sono in discussione profonda. Forse è più forte l'interesse verso un'attività maggiormente sfumata nelle sue possibilità, verso il mondo dell'informazione, in cui rientrano le biblioteche insieme con altre cose.

Si parla tanto di flessibilità. Tu hai lavorato sempre nella stessa tipologia di biblioteca e alle dipendenze della stessa amministrazione: ritieni che questo sia un limite della tua esperienza?

È stato certamente un limite, e fortissimo,

perché non mi ha concesso la conoscenza approfondita di altre attività parallele, riguardanti tanto altre biblioteche pubbliche quanto biblioteche di altra tipologia. In compenso l'effetto della progressione attraverso quasi tutte le mansioni è stato inestimabile, poiché mi ha permesso di conoscere a fondo e per esperienza diretta tutti i lavori della biblioteca, esperienza che mi è stata preziosa nella seconda parte della mia attività, in quanto conoscendo bene il lavoro di tutto il personale potevo meglio discuterne con i diretti interessati per modificarlo all'occorrenza, con l'ideale dell'intero personale inteso come gruppo, o meglio gruppi di lavoro, dove ciascuno possa suggerire e proporre. Non ho la presunzione di esserci riuscito, anche perché la disponibilità deve essere reciproca, ma per lo meno ho tentato, a volte con successo e a volte senza.

Tra i temi più forti del dibattito di questi ultimi mesi c'è quello del lavoro precario, o discontinuo. Non è, ovviamente, un problema che riguarda solo le biblioteche. Qual è la tua opinione in proposito? A te, che hai iniziato a lavorare in biblioteca molto giovane e in una posizione che oggi si definirebbe "da sottoccupato", credo che si possa chiedere come affronteresti la questione delle garanzie?

Il lavoro precario può essere accettato in una società caratterizzata dal frequente cambiamento di attività e di posto di lavoro e probabilmente perderebbe la ragione di questo nome. Dove la struttura, in particolare ma non solo nell'amministrazione pubblica, è ben più rigida e la ricerca del posto fisso è condizione normale, il lavoro precario appare una contraddizione. La mia posizione iniziale era estremamente modesta, è durata a lungo ed è anche stata fonte di frustrazione, ma il posto era sicuro e non presentava analogie con la gravissima situazione attuale. In linea teorica occorrerebbe puntare verso una struttura diversa del mondo del lavoro, dove la non garanzia del posto (per la maggioranza) fosse compensata da un'offerta conveniente di alternative, ma le resistenze a questa soluzione sarebbero ovviamente tanto forti da lasciarla al mondo della teoria. Confesso di non avere in mente una soluzione che non sia quella delle soluzioni tampone, momentanee, che non risolvono il problema in modo definitivo. Si va diffondendo l'idea che il lavoro precario, proprio per la sua incertezza, dovrebbe essere pagato più di quello fisso, ma temo che anche questa soluzione sia riservata al mondo delle idee.

Durante la tua lunga esperienza professionale ti sei occupato di tanti aspetti del servizio di biblioteca. A te si deve in particolare lo sviluppo del sistema bibliotecario cittadino di Torino, nelle sue diverse articolazioni. Quali sono i pilastri su cui si regge il rapporto fra una città e la sua biblioteca?

Si regge o si dovrebbe reggere? Il rapporto tra l'essere e il dover essere non è esattamente di uno a uno. In parole povere, la biblioteca pubblica è un servizio come altri, che dovrebbe essere inteso necessario analogamente al servizio dei trasporti, al servizio sanitario, e così via. Per questa ragione occorre conoscere la popolazione nei suoi vari strati sociali e nelle necessità culturali riconosciute e latenti di ciascuno di essi, al fine di poter rispondere alle richieste reali e di suscitare quelle potenziali. Intendo necessità culturali quasi in senso antropologico, che comprende l'integrazione nella vita sociale tanto quanto l'informazione professionale, oltre all'offerta di attività intese a favorire la lettura. È molto facile cadere nei discorsi sentimentaldemagogici, ai quali tendo nei momenti di debolezza, sicché mi fermo qui. Non senza avvertire come il riconoscimento di queste necessità da parte degli amministratori dipenda fortemente dalle pressioni del pubblico, sicché tra i compiti dei bibliotecari appare importantissimo quello di saper suscitare queste pressioni, modificando e migliorando i servizi offerti, anche in collaborazione con gli altri servizi sociali, dei quali la biblioteca è parte integrante conservando tuttavia la propria missione specifica. Anche in questo caso troviamo la contraddizione, solo apparente, tra l'individualità di un servizio e il suo disperdersi in una globalità che è favorita in effetti dallo sviluppo tecnologico. Ed è proprio grazie alla cooperazione che si attenuano, quando non scompaiono, tante particolarità individuali che non risultano più necessarie, mentre si evidenziano le ragioni reali del singolo servizio. Una biblioteca pubblica efficace deve essere un punto di riferimento per l'intera popolazione, un luogo di passaggio e di ritrovo. Parlo in particolare della biblioteca pubblica, dal momento che qui si parla tanto di me, come avrebbe detto Zavattini, ma il discorso va ovviamente esteso alle missioni di altre biblioteche e ai loro pubblici più circoscritti.

Cosa pensi del progetto della nuova Biblioteca civica torinese?

Il progetto è molto bello, ma la sua realizzazione stenta a decollare. Occorre che i tempi necessari alla realizzazione aiutino a creare nella popolazione una consapevolezza più estesa dell'attuale sulle possibilità offerte dal servizio bibliotecario, naturalmente senza creare aspettative destinate a essere deluse dalla realtà. Insomma, penso che anche in questo caso non convenga porsi una finalità rigida da raggiungere, ma un programma flessibile, in un'organizzazione che consenta modificazioni e miglioramenti anche dipendenti dalle disponibilità finanziarie. Le premesse attuali lasciano credere che le attese per un ottimo servizio bibliotecario verranno premiate.

Al centro dei tuoi interessi ci sono sempre stati i temi della catalogazione, cui hai dedicato tra l'altro anche due importanti volumi: Il catalogo per soggetti, nel 1970, e Il catalogo nel 1996, poi riedito nel 2004. Ricordo anche la tua partecipazione ai lavori della Commissione RICA. Cosa pensi degli annunciati cambiamenti alle regole italiane e, più in generale, del ripensamento in atto a livello internazionale in materia di principi di catalogazione?

Come il servizio bibliotecario è in evoluzione continua, pena un distacco crescente da una società in mutamento continuo, così gli strumenti che permettono di informare sull'esistenza e sul contenuto degli oggetti conservati in biblioteca e anche fuori di essa sono in evoluzione costante. La rigidità della norma è destinata ad accentuare il divario della biblioteca dalla vita sociale, diminuendo le ragioni della sua esistenza. La constatazione più ovvia riguarda il passaggio dal catalogo cartaceo al digitale, ma occorre anche considerare le alterazioni del linguaggio e delle conoscenze, con definizioni mutevoli, nuove realtà e nuovi rapporti tra le cognizioni preesistenti, oltre all'aumento dell'interdisciplinarietà in misura tale da mettere in dubbio in certi casi gli stessi principi della classificazione (a parte l'invecchiamento biologico della CDD). Basti considerare una vecchia normativa per rendersi conto della sua insufficienza: si provi a organizzare informazioni con il Soggettario di Firenze senza aggiornamenti o con la sua contemporanea quindicesima edizione della CDD. Senza contare che la facilità delle comunicazioni, l'aumento della produzione documentaria, l'accrescersi continuo dei formati accentuano la necessità della cooperazione, in passato a volte trascurata a torto, anche nel campo catalografico. Anche a livello internazionale la cooperazione, tutt'altro che inesistente in precedenza, è intensificata. Temo che le differenze linguistiche e culturali non consentano una norma rigorosamente unitaria che preveda punti di accesso uguali per tutti, ma se si saprà rinunciare alle diversità eliminabili potrà essere accolta una normativa flessibile con la base comune a tutti. Non si tratta dunque semplicemente di aggiornare le norme vecchie, ma di prevedere un insieme di strumenti informativi destinati a una molteplicità anche tipologica di documenti e a tutte le categorie della popolazione.

Da oltre un decennio curi per "Biblioteche oggi" la rubrica Osservatorio internazionale. Quali sono a tuo avviso le principali differenze tra le biblioteche italiane e quelle degli altri paesi? Come è cambiato in questi ultimi anni, se è cambiato, il rapporto tra le nostre biblioteche e quelle straniere?

La conoscenza di quanto avviene in altri paesi è migliorata notevolmente, così come sono aumentati i rapporti internazionali. Direi, senza ironia, che è aumentata a dismisura la consapevolezza della differenza rispetto ai paesi più avanzati, che ormai non sono solo più quelli tradizionali (angloamericani e scandinavi). Sentiamo sovente frasi come "È un altro pianeta", da chi è stato all'estero. La convinzione che le novità tecnologiche insieme con motivazioni sociali o economiche *toll the knell* per le biblioteche è facilmente rovesciabile dove quegli stessi fenomeni costituiscono un trampolino per un servizio bibliotecario in rinnovamento continuo. Perché ventimila al giorno a Seattle e un ventesimo a..., nei giorni più fortunati? Non vorrei sembrare più pessimista del dovuto. Esistono casi non rari di servizi bibliotecari moderni che rispondono alle esigenze della popolazione, ma è la situazione generale nel suo complesso ad apparire deprimente.

Quali sono le questioni che, in tema di politica bibliotecaria nazionale, ritieni dovrebbero essere affrontate con maggiore urgenza? E quale ruolo dovrebbe avere l'AIB?

L'AIB, per riprendere una domanda precedente, ha un ruolo essenziale di aggregazione e informazione professionale, ma dovrebbe migliorare: troppo pochi gli iscritti e insufficiente il grado di penetrazione nel tessuto professionale. Il primo avvio di una politica bibliotecaria, a ogni livello, nasce proprio da noi. Dobbiamo smettere di piangerci addosso e di ricordarci a vicenda quanto siamo bravi, che cosa potremmo fare se solo... È l'antico sport nazionale quello di attendere un amico stendardo che venga a liberarci: già Gramsci avvertiva come la gente si aspetti che i mali "vengano ogni volta sanati da benevolenti tutori-genitori". Se, a partire dalle cose minime, facessimo tutti il nostro lavoro con serietà e con convinzione maggiori, se offrissero con più evidenza i nostri servizi ai frequentatori, riusciremmo a creare in un pubblico sempre più ampio la consapevolezza di un servizio a disposizione, e la necessità di migliorarlo giungerebbe ai politici, la cui troppo frequente indifferenza non fa che rispecchiare un'indifferenza diffusa nell'opinione pubblica. Ma la trasformazione deve nascere da noi. E smettiamo di lamentarci per le difficoltà finanziarie, che esistono, certo, e sono gravissime, ma non giustificano appieno la ragione profonda della situazione bibliotecaria attuale. Gli anni delle vacche grasse non sono mancati, ma anche per le biblioteche le occasioni sono andate perdute. E allora tiriamoci su le maniche, inventiamo,

persuadiamo. Incominciamo con il trasformarci in utenti della nostra biblioteca, per trovare gli inconvenienti del servizio, quelli che fanno perder tempo ai lettori e quelli che li allontanano e cerchiamo di scoprire come potremmo migliorare il servizio anche in mancanza di finanziamenti. La ricaduta positiva del servizio bibliotecario non è quantificabile ed è a lunga scadenza. Migliorando il servizio potremo contribuire a trasformare il raggio visivo dei politici, a volte alquanto miope.

Non so quale tua foto verrà utilizzata da "AIB notizie" per illustrare questa intervista. Debbo dire che il compito sarà facile, perché qualsiasi foto sceglieranno andrà bene, visto che – almeno fisicamente – non sei cambiato affatto. Andrebbe bene anche una foto degli anni Sessanta o Settanta. Ma abbandoniamoci a qualche considerazione da vecchi e proviamo a fare un giochino. Completa la frase: "non ci sono più i .... di una volta".

Sì, è proprio una frase da vecchi. Direi che non ci sono più le illusioni di una volta. Se però con l'esperienza di poi potessimo riprenderle e cercare di trasformarle in realtà... Che colpo, signori! Senza dimenticare tuttavia che le finalità antiche si sono nel frattempo spostate e che, quand'anche le raggiungessimo, ci accorgeremo di non trovarci in cima a una montagna, ma al massimo su un altopiano, contornato da altre montagne.

Per finire: hai qualche rimpianto? C'è qualcosa che avresti voluto fare e non hai fatto?

Troppe cose non ho fatto. Ho sempre sentito un certo distacco della biblioteca dalla realtà sociale, anche se esso si è alquanto attenuato, in particolare nelle biblioteche decentrate. Il contrasto tra l'ideale direi velleitario di un servizio per l'intera popolazione e la realtà delle fasce sociali in effetti servite è incolmabile, ma è possibile attenuarlo in varia misura. Riconosco la costruzione non coordinata di un sistema urbano, che avrebbe richiesto invece una programmazione a lunga scadenza. Riconosco di non essere sempre riuscito a trasmettere ai compagni di lavoro l'importanza primaria del servizio. E tante altre cose.

Se dipendesse da te, cosa faresti domani per le biblioteche italiane?

Se fossi un ministro farei...  
Se fossi un assessore farei...  
Se fossi un bibliotecario farei...  
Se fossi un pensionato farei...  
All'alta fantasia qui mancò possa.

Il tempo non ti mancherà per farti venire in mente le risposte, e per provare a metterle in pratica. Ti lascio con questo augurio, che credo di poterti fare a nome di tutti i soci dell'AIB.



Regione Lombardia

**Milano**

Palazzo delle Stelline, corso Magenta, 61



Provincia di Milano

Milano



Comune di Milano

*Biblioteche oggi*

In collaborazione con

Associazione Italiana Biblioteche

Goethe-Institut Mailand

convegno  
**15-16.03.2007**

**biblioteche & formazione**

dalla information literacy alle nuove sfide della società dell'apprendimento



In contemporanea



Dodicesima esposizione di servizi, tecnologie e arredi per le biblioteche

# i bambini e la lettura: bibliotecari e pediatri si incontrano nati per leggere in lombardia

federica zanetto

«Le biblioteche (...) luoghi incantati e incantevoli: dimore nobiliari rese ancora più affascinanti dalle opere che oggi ospitano...» (da: Il fascino delle biblioteche, a cura di Miriam Mazzetti, Umberto Allemandi, 2002). È questa l'emozione avvertita a Villa Litta Modignani, seicentesca sede della biblioteca regionale Affori, a Milano, nella cui suggestiva cornice si è svolto, il 28 ottobre, il primo convegno regionale lombardo di "Nati per leggere". La giornata, coordinata e gestita dalla Sezione Lombardia dell'AIB, in collaborazione con l'Associazione culturale pediatri (ACP) Milano e Provincia e il Settore Musei e biblioteche del Comune di Milano, ha registrato anche l'interesse da parte della ASL Città di Milano, ma soprattutto la partecipazione numerosa e attenta di operatori dei sistemi bibliotecari, di pediatri di famiglia e insegnanti. Tra gli interventi, tutti di buon livello, alcuni in particolare hanno ben rappresentato lo stato attuale del progetto nelle varie realtà locali e alcune criticità ancora non risolte. In provincia di Brescia è l'Ufficio Biblioteche, fulcro organizzativo della Rete bibliotecaria bresciana, a garantire il supporto strumentale e di coordinamento a campagne di sensibilizzazione nei confronti delle comunità locali, con interventi attenti alla distinzione dei due ruoli coinvolti, quello del pediatra e quello del bibliotecario. L'Ufficio Biblioteche intende operare in particolare a garanzia che le campagne non si confondano con generiche attività di promozione alla lettura, sottolineando l'importanza e la necessità della partecipazione dei medici e sollecitando il bibliotecario a integrare le attività già collaudate con le scuole con altre originali iniziative a sostegno della lettura tra i più piccoli. Diversa la situazione nella realtà bergamasca, dove il progetto e il suo coordinamento sono limitati dalla mancanza di un ente titolare, con sistemi bibliotecari che operano spesso in maniera differente e poco sistematica. Nel Sistema bibliotecario del Vimerchiese è invece in atto un intervento di formazione per educatori, genitori, bibliotecari, a seguito di una riflessione, nell'ambito del progetto nazionale, su ruolo e formazione del bibliotecario e sulle attività da promuovere all'interno delle biblioteche. Luca Ronfani ha portato invece l'attenzione dei partecipanti sull'opportunità di misurare l'efficacia degli interventi messi in atto, presentando la valutazione effettuata in alcune città italiane in cui è operante "Nati per leggere". I dati, peraltro già pubblicati su "Quaderni ACP" e su "AIB notizie" (n. 6-2006), pur in attesa



esterno della villa che ospita la biblioteca

pediatra nell'incoraggiare i genitori a leggere ad alta voce ai propri figli, ma anche la necessità di riconfermare la peculiarità di "Nati per leggere": qualunque sia il tipo di intervento di sensibilizzazione scelto e proposto nell'ambito della trasmissione delle buone pratiche per la crescita del bambino, è necessario che esso faccia parte di un programma che preveda il coinvolgimento effettivo di altri operatori. Luigi Paladin, coordinatore della Scuola per bibliotecari IAL di Brescia, ha poi illustrato i requisiti di sicurezza e qualità nei primi libri per bambini, settore editoriale dinamico e in continua evoluzione, sottolineando alcune scelte operative nei servizi di biblioteca e le richieste su cui sollecitare l'editoria per poter disporre di prodotti sicuri e di qualità. Giovanna Malgaroli, a nome del Coordinamento nazionale

dei risultati delle rilevazioni post-intervento, sembrano confermare l'utilità dell'approccio di "Nati per leggere" sull'attitudine dei genitori a leggere ad alta voce. Federica Zanetto, a nome di ACP Milano, ha dato voce ai pediatri già coinvolti e a quelli interessati ad attivare il progetto, illustrando i risultati di un breve questionario somministrato ai pediatri di famiglia operanti nella ASL 3 Provincia di Milano e in aree limitrofe. Ne sono emersi il ruolo cruciale del



## biblioteca affori

**Biblioteca Affori**  
**Viale Affori, 21**  
**Villa Litta – Milano**

La biblioteca Affori appartiene al sistema delle biblioteche di pubblica lettura del comune di Milano, del quale fanno parte la biblioteca centrale di Palazzo Sormani e 23 biblioteche rionali.

La biblioteca Affori si sviluppa su una superficie di 1200 mq al piano nobile di Villa Litta, edificio del '600 circondato da un parco con alberi secolari. Ristrutturata da poco, offre alcune particolarità tra cui un ampio salone di grande bellezza artistica, il cosiddetto Salone delle arti, con affreschi del 1700, adibito oggi alla lettura e alle iniziative culturali.

Il patrimonio è di circa 33.000 volumi, con una cospicua collezione di fumetti e di storia locale, 150 testate fra periodici correnti e quotidiani italiani e stranieri, 5500 supporti audiovisivi. Tutti i documenti sono a scaffale aperto e direttamente accessibili all'utenza. La sezione ragazzi, separata dalla sezione adulti, è dotata di una sala dedicata agli adolescenti e una ai bambini, entrambe attrezzate in modo specifico. La biblioteca offre gratuitamente il servizio di consultazione internet. È aperta dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 19.30 e come sala studio dal lunedì al venerdì fino alle ore 22.00.

di "Nati per leggere", ha presentato le caratteristiche dei libri contenuti nel catalogo NPL 2006, selezionati e disponibili in edizione speciale per i progetti locali.

Il tavolo di confronto ha evidenziato ancora altre interessanti esperienze in corso (tra le quali il **bookcrossing** di P. Bolla e i lettori volontari di Chiari), espressione delle diverse modalità di articolazione degli interventi inerenti il progetto. Il convegno si è concluso con l'intento di costituire un gruppo di lavoro che, oltre a facilitare una riflessione ed elaborazione comune tra i diversi soggetti coinvolti in "Nati per leggere" in Lombardia (bibliotecari, pediatri, educatori, genitori, volontari), possa proporsi come interlocutore nei confronti di istituzioni e organismi pubblici e privati che siano interessati, in ambito regionale, alla crescita e al consolidamento del progetto nelle diverse realtà locali.



un particolare allegro dell'angolo morbido presente nella sezione dedicata ai più piccoli

# the multiple faces of literacy: reading, knowing, doing

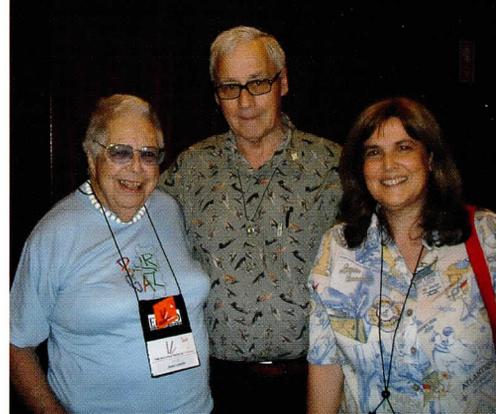
35° IASL conference, lisbona 3-7 luglio 2006

luisa marquardt

Dal 3 al 7 luglio 2006 si è svolta a Lisbona la 35° Conferenza annuale della IASL, l'International Association of School Librarianship ([www.iasl-slo.org](http://www.iasl-slo.org)), che ha avuto per tema "The multiple faces of literacy: reading, knowing, doing". La manifestazione è stata organizzata dalla BAD, l'associazione professionale portoghese dei bibliotecari, degli archivisti e dei documentalisti, dal Ministero dell'istruzione – che ha consentito la partecipazione massiccia dei bibliotecari scolastici portoghesi – e dalla *Rede de Bibliotecas Escolares*, in collaborazione con la Fondazione Gulbenkian (che ha anche messo a disposizione la propria prestigiosa sede), il Comune di Lisbona e l'Università Nova di Lisbona (presso la quale si sono svolti alcuni degli incontri della Conferenza), e con il supporto di alcuni sponsor. Il programma, molto articolato (per questioni di spazio, si rimanda al relativo sito [www.iasl-slo.org/conference2006.html](http://www.iasl-slo.org/conference2006.html)), era sostanzialmente focalizzato sulla competenza informativa, su nuovi approcci, studi, esperienze, ricerche che ne hanno messo in luce le tante facce, e sull'urgenza di formare le nuove generazioni perché sappiano accedere all'informazione e al sapere in modo competente e critico. Il programma ha perciò previsto numerosi interventi di rappresentanti istituzionali, di cinque *keynote speaker* delle sessioni plenarie, di relatori delle numerose sessioni parallele, workshop e *poster session*; ha compreso anche visite guidate a biblioteche di diversa tipologia, l'assemblea annuale dei soci e la riunione dei comitati regionali IASL, la cena sociale a scopo benefico, la mostra bibliografica e documentaria. Vediamo più in dettaglio.

Il 3 luglio si sono svolti gli incontri dell'esecutivo e del direttivo della IASL, mentre i lavori della Conferenza sono cominciati il 4 mattina, con i saluti e gli interventi delle autorità tra cui Peter Genco e António Pina Falcão, rispettivamente presidenti della IASL e della BAD, Maria Lourdes Rodrigues, Ministro dell'istruzione, Teresa Calçada, coordinatrice del progetto nazionale "Rede de Bibliotecas Escolares", di Isabel Veiga Alçada, coordinatrice del piano nazionale di promozione della lettura e presidente del Comitato scientifico, che ha aperto i lavori, ricordando la responsabilità e l'attenzione che deve essere posta nella realizzazione di idonee biblioteche scolastiche che risultino ambienti ideali in cui leggere, conoscere e operare, in cui acquisire sì una cultura

digitale, ma anche, come ha precisato, continuare a entrare nel regno dell'informazione e della conoscenza grazie a quella chiave magica che è sempre la lettura di un libro. Le sessioni plenarie, svoltesi nell'aula magna della Fondazione Gulbenkian dal 4 al 7 luglio, hanno visto la partecipazione di un numerosissimo pubblico che ha gremito la sala all'inverosimile per ascoltare riflessioni e ricerche sulla *literacy* dei cinque relatori di spicco, che hanno sottolineato come parlare di biblioteche scolastiche significhi parlare del nostro futuro, perché in esse si formano le nuove generazioni che, grazie alla ricerca guidata, vengono adeguatamente orientate e sostenute nell'acquisizione delle capacità di lettura e di interpretazione delle parole così come del mondo, capacità di leggere, apprendere e operare per poter prendere decisioni consapevoli in una realtà in continuo cambiamento (Ross Todd e Karol Kulthau, Rutgers University, New Brunswick, NJ). Per fronteggiare le rapide trasformazioni, l'Europa ha rivisto l'Agenda di Lisbona per raggiungere, nel 2010, obiettivi che le dovrebbero consentire di essere più competitiva grazie anche a competenze tecnologiche e informative più diffuse, ma i sistemi scolastici faticano in questo processo di transizione e la sfida che le biblioteche scolastiche devono cogliere è quella di trasformarsi in depositi digitali di risorse per un apprendimento efficace (Javier Echeverria, CSIC, Madrid). In tale processo, cruciale è il ruolo dell'esperto dell'informazione, ma bibliotecario scolastico/docente-bibliotecario/documentalista scolastico, per essere sempre all'altezza, non si può sottrarre a formazione e aggiornamento continui: eppure, anche quando formalmente istituita e riconosciuta e facente parte degli organi collegiali, come il documentalista dei CDI francesi, è figura oggi in cerca di una nuova identità perché in crisi e incerta se considerare la sfida tecnologica e i cambiamenti pedagogici problemi o, piuttosto, opportunità (Jean-Louis Durpaire, Ministère de l'éducation nationale, Parigi). Bisogna essere consapevoli del fatto che ormai l'informazione aumenta e circola sempre più in formato digitale e la competenza informativa non significa tanto decifrare testi, quanto piuttosto capire come sono codificate le informazioni significative e sapervi accedere. L'accesso e per contro il rischio dell'esclusione, o le forme nuove e più subdole di colonialismo e *apartheid* fanno emergere chiaramente come sia necessaria un'etica per la "infosfera" (José Afonso Furtado, Fondazione Gulbenkian, Lisbona).



Jean Lowrie, Gerald Brown e Luisa Marquardt



pubblicazioni AIB e Nati per leggere

I temi trattati dai *keynote speaker* sono stati ulteriormente sviluppati e integrati da riflessioni, risultati di ricerche, studi di caso dei vari relatori che hanno portato le esperienze delle più diverse parti del mondo: dal Ghana alla Nuova Zelanda, dagli USA all'Australia, da Hong Kong, Pakistan e Taiwan ai paesi europei. La rappresentanza italiana – Paolo Odasso e Marica Doglietto (IRRE Piemonte), Gabriella Colla (CSA Torino), Serena Saccucci e chi scrive (Caspur-BiblioScuole) – pur limitata nel numero, è stata apprezzata però negli interventi e nei rapporti interpersonali che hanno consentito di dare una visione della realtà italiana problematica ma dinamica, nonché informazione su (e visibilità ai) progetti in corso (tra cui, BiblioScuole). Odasso ha posto l'accento sulla responsabilità che la biblioteca scolastica, più di ogni altra, ha nel realizzare l'inclusione sociale educando all'informazione: l'accesso all'informazione richiede una particolare attenzione (per esempio, nel caso degli OPAC) agli aspetti semantici e al supporto all'utente inesperto, la valorizzazione delle buone pratiche e dei migliori insegnanti, la capitalizzazione di esperienze e competenze. Da non trascurare sono anche le opinioni, le percezioni e le aspettative degli studenti riguardo alla biblioteca scolastica, come ha evidenziato Colla che, in un brillante intervento multimediale, ha riportato i risultati del progetto-indagine "Bibliotecando", da cui emerge che le biblioteche scolastiche sono considerate non soltanto il luogo della ricerca ma anche delle interazioni personali, in cui le competenze che si acquisiscono sul versante relazionale sono parimenti importanti. Chi scrive ha evidenziato come una maggiore capacità di cooperare, di lavorare in rete, di usare le tecnologie in modo più esperto e vantaggioso sia emersa chiaramente dalle

osservazioni e interazioni nel forum dei *trainer* partecipanti al progetto BiblioScuole: quanto migliori saranno le competenze dei bibliotecari scolastici, dei docenti bibliotecari e degli insegnanti e quanto più si diffonderanno un nuovo concetto e una più efficiente organizzazione della biblioteca scolastica in ottica di rete (compresa la catalogazione dei propri documenti secondo standard), tanto migliore sarà la qualità dell'apprendimento. A conclusione dei lavori della prima giornata, presso la Biblioteca comunale di Palacio Galveias, dopo il concerto e il rinfresco di benvenuto offerti dal Sindaco di Lisbona, si è tenuta la consegna dei premi IASL 2006 – Jean Lowrie Leadership Development Grant, Ken Haycock Leadership Development Grant, Takeshi Murofushi Research Award, IASL/Softlink Excellence Award, Linkplus eLibrary Commendation Award, IASL Books for Children – molto importanti in quanto finalizzati a sostenere ricerche e studi nel settore della biblioteconomia scolastica e a incentivare progetti speciali, specie se di paesi emergenti. Al termine della seconda giornata, nell'incantevole cornice della casa nobiliare, ora Museu da Cidade, si è tenuta la cena sociale, cui è seguita una animatissima asta a scopo benefico: gadget, oggetti artigianali ecc. (cui anche AIB Lazio ha contribuito) portati dai partecipanti sono stati battuti dal travolgente decano IASL Gerald Brown, che ha consentito di reperire fondi per alimentare i premi e le borse di studio e ricerca. Questa attività di reperimento dei fondi, ancorché piuttosto pittoresca e divertente, è tanto importante per il coinvolgimento dei presenti nel costituire un fondo per i premi che offrono validi incentivi a studiosi e ricercatori

o, più semplicemente, a bibliotecari scolastici e docenti-bibliotecari appassionati che cercano di stimolare curiosità e interesse e di rispondere nel modo più puntuale ai nuovi bisogni di lettura, informazione e sapere, operando spesso in contesti parecchio deprivati. Nell'ambito della Conferenza IASL si svolge sempre una mostra bibliografica e documentaria alimentata dai materiali che i convegnisti portano dai rispettivi paesi e questa volta, in sincerità, il nostro Paese è stato ampiamente rappresentato. Infatti, la disponibilità e la fattiva collaborazione del progetto MPI "Biblioteche nelle scuole" (tanto del competente ufficio MPI quanto dei consorzi coinvolti Caspur, Cilea e Cineca, <http://www.biblioscuole.it/public/evento-201.htm>) hanno consentito di condividere con altri questa importante opportunità e organizzare un'articolata vetrina italiana con documenti rappresentativi delle varie realtà – istituzionale, associativa, commerciale ecc. – nei cui compiti o interessi rientrano lettura, scuola e biblioteca. È stato così possibile allestire sezioni dedicate ai documenti delle diverse organizzazioni (per esempio, MPI, MiBAC, Biblioteca nazionale centrale di Roma, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ecc., nonché singole scuole o biblioteche), tra cui uno dedicato all'AIB, con copie di "AIB notizie" e del "Bollettino AIB", nonché varie pubblicazioni, inerenti al tema della conferenza. Grande interesse ha suscitato l'edizione italiana delle linee guida IFLA/Unesco sia per le biblioteche scolastiche sia per i servizi bibliotecari per ragazzi; il secondo *Rapporto sulle biblioteche italiane* (2004), così come i materiali del progetto Nati per leggere. A

fine manifestazione, il materiale della sezione documentaria è confluito nella Biblioteca professionale della BAD. Per quanto riguarda la mostra bibliografica, erano presenti soprattutto editori "piccoli" (ma grandi per la generosità con cui molti hanno risposto), con oltre 200 novità, apprezzatissime, così come i cataloghi andati letteralmente a ruba. I volumi sono stati donati alle biblioteche, sedi delle visite guidate, molte delle quali hanno in corso progetti sull'intercultura. Tra gli appuntamenti a *latere* della Conferenza si è svolta la riunione del ENSIL (European Network for School Libraries and Information Literacy), in cui si è discusso degli aspetti legati alle difficoltà linguistiche: per praticità, nelle comunicazioni in questa come in altre organizzazioni internazionali si ricorre alla lingua inglese, con il rischio di perdita o sottovalutazione del capitale informativo di tutto ciò che non sia in tale lingua. Si è perciò concordato di sollecitare un impegno da parte delle associazioni di lingue diverse dall'inglese di realizzare almeno una pagina informativa in inglese e possibilmente fornire indicazioni e annotazioni in inglese, per esempio, su risorse utili - legislazione, documenti vari, siti web ecc.

Le intense giornate si sono concluse con l'invito al prossimo appuntamento a Taiwan, precisamente al GIS Convention Center dell'Università di Taipei, dal 16 al 20 luglio 2007, per la 36ª Conferenza IASL dal promettente titolo: "Cyberspace, D-world, e-learning: giving libraries and schools the cutting edge" ([www.iasl-slo.org/conference2007.html](http://www.iasl-slo.org/conference2007.html)).

[marquardt@iol.it](mailto:marquardt@iol.it)

## CONVENZIONI SOCI AIB

L'AIB per la campagna iscrizioni 2007 ha sottoscritto alcune convenzioni per i soci che rinnoveranno l'iscrizione o entreranno a far parte dell'Associazione per la prima volta nel 2007. Vi invitiamo a visitare la pagina <http://www.aib.it/aib/cen/iscriz.htm> dove troverete maggiori informazioni ed eventuali nuove convenzioni che si potranno attivare nel tempo. La Segreteria nazionale e le Sezioni regionali sono a disposizione per fornire ulteriori dettagli.

### ACQUISTO LIBRI ITALIANI E STRANIERI SU

[www.deastore.com](http://www.deastore.com)

Oltre 5 milioni libri in lingua inglese e italiana, 3.600 argomenti, offerte particolari, spedizioni via corriere o per posta e consegna in 5-10 giorni lavorativi. Offerta per i soci persona: 13,00% di sconto sul prezzo di copertina per i libri italiani e stranieri in normale commercio librario (Per i titoli stranieri il prezzo di copertina verrà convertito al cambio bancario pubblicato su "Il sole 24 ore", maggiorato del 3% a titolo di parziale rimborso delle spese e commissioni bancarie). Sarà necessario che i soci effettuino la registrazione in una pagina *ad hoc* del deastore inserendo nome, cognome, indirizzo e-mail e il codice della convezione che potrà essere richiesto alla Segreteria nazionale o alle Sezioni regionali. Una volta effettuata la registrazione, sarà possibile visualizzare i titoli con lo sconto.

### ABBONAMENTI A RIVISTE EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Sconto del 20% sull'abbonamento 2007 a Biblioteche oggi (€ 48,00 invece di € 60,00) e a Biblioteche oggi + Sfogliolibro (€ 70,00 anziché € 88,00).

### CORSI DI INGLESE WALL STREET INSTITUTE

Presso i Centri Wall Street Institute presenti in tutta Italia sarà possibile attivare dei corsi "English on Line" e "English for Business" a prezzi particolarmente vantaggiosi. Le lezioni sono in parte on line e in parte in presenza di insegnanti.

Quota d'iscrizione riservata ai soci AIB € 140,00 (sconto di € 60 sul prezzo di listino).

Costo di 1 livello riservato ai soci AIB € 520,00 (sconto di € 356 sul prezzo listino). Un livello comprende 4 unità didattiche, a loro volta composte da 3 lezioni.

### ACCORDO COLAP – ASSICURAZIONI GENERALI

In quanto associazione iscritta al Colap, i nostri soci possono usufruire di una convenzione stipulata con il Gruppo Generali tramite la Società P.N.W. delegata alla gestione.

Con un costo annuale di 36,00 € si ha una tessera che comprende due servizi assicurativi di base: infortuni (professionali o extra) e RC terzi e prestatori d'opera (fino a 7 addetti).

Inoltre sono attivabili altri servizi a condizioni vantaggiose, tra cui la copertura rischio professionale e l'attivazione di un conto corrente presso Banca Generali. Per maggiori informazioni: [http://www.colap.it/paginehome\\_item.asp?id=9](http://www.colap.it/paginehome_item.asp?id=9)

**Le promozioni su LISA e Ulrichsweb non sono più attive.**

# il programma comunitario cultura 2007 (2007-2013)

novità principali e inviti in corso

## massimina cattari

"Cultura 2007" è il nuovo programma della Commissione europea istituito per garantire la continuità dell'azione culturale comunitaria iniziata dal precedente programma "Cultura 2000" terminato il 31 dicembre 2006, migliorandone i contenuti. Per preparare questo nuovo programma per il periodo successivo, la Direzione generale Istruzione e cultura della CE ha individuato le aspettative degli attori del mondo culturale soprattutto in prospettiva di uno spazio culturale allargato ai 25 Stati membri. A tal fine, ad aprile 2003, ha aperto una consultazione pubblica: "Progettare il futuro programma di cooperazione culturale dell'Unione europea dopo il 2006". Con questa consultazione la Commissione ha sottoposto alle parti interessate gli orientamenti relativi ai settori della cooperazione culturale e ai tipi di operazioni a cui dovrebbe essere destinato il sostegno comunitario. Il 14 luglio 2004, la Commissione europea ha adottato la proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma Cultura 2007 per il periodo 2007-2013.

### Obiettivi

L'obiettivo generale del Programma è quello di contribuire alla valorizzazione di uno spazio culturale comune agli Europei sviluppando la cooperazione culturale tra i creatori, gli operatori culturali e le istituzioni culturali dei paesi partecipanti al programma, al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea.

Il Programma Cultura 2007 intende raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

- promuovere la mobilità transnazionale delle persone che lavorano nel settore culturale;
- incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali;
- favorire il dialogo interculturale.

Il Programma Cultura 2007 è attuato, a seconda della tipologia di azione, attraverso Inviti a presentare proposte.

### Tipologia di azioni

- Sostegno ad azioni culturali
  - I poli di cooperazione
  - Le azioni di cooperazione
  - Le azioni speciali
- Sostegno ad organismi attivi a livello europeo nel settore culturale, sostegno ad iniziative volte a preservare i principali siti ed archivi connessi con le

deportazioni, in memoria delle quali sono stati eretti monumenti negli ex campi di concentramento ed in altri luoghi di martirio e di sterminio su larga scala di civili, e sostegno ad iniziative volte a conservare la memoria delle vittime in tali siti

3) Sostegno a lavori d'analisi e alla raccolta e diffusione dell'informazione nel settore della cooperazione culturale. L'azione culturale comunitaria vuole aprirsi maggiormente a una grande varietà di partecipanti, dalle amministrazioni e dalle associazioni culturali alle reti e alle imprese del settore culturale e permettere forme molteplici e variabili di cooperazione.

In particolare al Programma Cultura 2007 possono partecipare:

- centri di ricerca
- imprese
- università
- associazioni culturali
- fondazioni
- associazioni
- pubbliche amministrazioni

La dotazione finanziaria per l'esecuzione del Programma, per il periodo 2007-2013, è fissata a 408 milioni di euro. Presso ciascun Paese europeo è stato costituito un punto di contatto nazionale; per l'Italia è l'Antenna culturale europea (<http://www.antennaculturaleeuropa.it>) Per approfondimenti sul Programma visitate il portale Cultura ([http://ec.europa.eu/culture/eac/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/culture/eac/index_en.html)) e il sito dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (OPIB, <http://www.opib.librari.beniculturali.it>).

### Inviti in corso

È stato pubblicato dalla Commissione europea, sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea serie C, n. 270/06, del 7 novembre 2006, l'invito a presentare proposte nell'ambito del Programma Cultura 2007 (Invito condizionato a presentare proposte - EACEA n. 9/2006 "Promozione delle azioni culturali").

Si precisa che è un bando ufficiale ma la cui validità, e dunque l'erogazione del finanziamento, è subordinata all'approvazione del Programma Cultura 2007 (2007-2013) prevista entro la fine dell'anno 2006. L'iter legislativo per l'approvazione di Cultura (2007-2013), pur essendo alle fasi finali, è infatti ancora in corso. Oltre all'adozione del programma di riferimento, l'effettiva attuazione del bando è subordinata anche all'adozione del bilancio UE per il 2007.

Il presente Invito a presentare proposte prevede la concessione di sovvenzioni comunitarie, previa selezione, a due tipi di Azioni in tutti i settori artistici e culturali:

- 1.1 Progetti pluriennali di cooperazione
- 1.2.1 Azioni di cooperazione

L'obiettivo è di rafforzare la cooperazione culturale europea sostenendo circa 136 candidature (circa 16 progetti pluriennali di cooperazione e circa 120 azioni di cooperazione).

### Bilancio disponibile

Il bilancio stanziato ai fini del presente invito a presentare proposte è di circa 15,5 milioni di euro per i Progetti pluriennali di cooperazione (parte 1.1) e a 12 milioni di euro per le azioni di cooperazione (parte 1.2.1).

### Candidature ammesse

Possono presentare una candidatura gli operatori culturali aventi sede in uno dei seguenti paesi partecipanti al Programma:

- i 25 paesi dell'Unione europea;
- i 3 paesi SEE/EFTA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia);
- i futuri paesi membri Ue: Bulgaria, Romania (entreranno nell'UE a partire dal 1° gennaio 2006) e i paesi candidati (Turchia, Croazia, Ex Repubblica jugoslava di Macedonia) e i paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia compreso il Kosovo, previa conclusione del relativo protocollo d'intesa "Memorandum of Understanding") che stabilisce le modalità della loro partecipazione.

### Termine di presentazione delle domande

Il dossier di candidatura deve essere presentato entro e non oltre il 28 febbraio 2007. Il testo del bando, le specifiche che completano il presente invito a presentare proposte, il dossier di candidatura e tutti i relativi moduli sono disponibili ai seguenti indirizzi web: <http://eacea.ec.europa.eu>, [http://ec.europa.eu/culture/eac/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/culture/eac/index_en.html), e sul sito dell'OPIB <http://www.opib.librari.beniculturali.it>.

[cattari@librari.beniculturali.it](mailto:cattari@librari.beniculturali.it)

# IV giornata delle biblioteche siciliane

antonina saja

Nella splendida cornice del castello di Donnafugata, a pochi chilometri da Ragusa, immersi nel cuore della campagna siciliana, si è svolta il 26 maggio scorso la IV giornata delle biblioteche siciliane sul tema "Biblioteche e informazione nell'era digitale". La scelta del luogo e del tema si sono rivelati vincenti: una dimensione atemporale che sottende a quella tipica del tempo e dello spazio nell'era digitale, un "qui e ora" virtuale dislocato in un luogo, anch'esso immaginario e inconsistente per certi versi, proprio come lo spazio della rete. Quasi un ossimoro a denotare come l'avvento di Internet renda sempre meno improbabili i luoghi del fare cultura e informazione e gli elementi ritenuti di debolezza strutturale possono divenire punti di forza per una strategia assolutamente nuova di gestione dei saperi. Non vi può essere modello sostenibile di sviluppo e crescita culturale senza pensare alle biblioteche - siano esse tradizionali o digitali - come luoghi organizzati per l'accesso libero e universale alla conoscenza. L'occasione siciliana per riflettere su cosa rappresentano la biblioteca e l'informazione nell'era digitale ha dunque portato i relatori, ciascuno per il proprio ambito disciplinare, ad affermare il concetto fondamentale che anche con l'avvento delle nuove tecnologie siamo di fronte a una struttura che si connota anzitutto come insieme organizzato di collezioni e/o risorse, consultabili grazie a nuovi *media*. La facilità di accesso ai contenuti della rete richiede una lettura, una stratificazione logica, semantica e ontologica dalla quale nessuna epoca produttrice di storia e cultura può esentarsi. "Siamo nani sulle spalle di giganti", ribadisce Paola Gargiulo nel suo intervento, citando una frase di Bernard de Chartres del XII secolo. In soldoni: non vi può essere confusione tra i sempre più diffusi motori di ricerca, interrogati dalla comunità virtuale per assolvere al proprio bisogno informativo, e la biblioteca digitale, poiché nel primo caso ci troviamo di fronte a una babele di informazioni, ridondanza che rischia di concretizzarsi in assenza di informazione, nel secondo in un luogo dove la conoscenza e la sua organizzazione rappresentano il valore aggiunto. Numerosi i relatori e gli ospiti della giornata, organizzata dalla Sezione Sicilia dell'AIB, con il patrocinio della Regione siciliana, Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Ragusa, in collaborazione con la Provincia regionale e il Comune di Ragusa. Dopo i saluti iniziali delle autorità intervenute, la parola è passata al Presidente regionale Alida Emma,

che ha esposto per sommi capi le motivazioni sulla scelta del tema, legate in parte alla sua straordinaria attualità, ma anche tese a sollecitare le strutture bibliotecarie isolate e gli enti preposti a rispondere agli stimoli del cambiamento. Il Presidente nazionale dell'AIB Mauro Guerrini ha introdotto i lavori e coordinato la prima parte della giornata, ponendo l'attenzione sul ruolo che le biblioteche devono assumere nel cambiamento epocale determinato dall'avvento di Internet, cambiamento che passa dalla individuazione delle nuove tipologie di collezioni, agli standard e ai modelli di consultazione. Si tratta di una sfida che ci deve trovare preparati e pronti a svolgere quel ruolo di intermediari dell'informazione che da sempre ha contraddistinto il compito del bibliotecario. Il primo intervento in programma è stato dedicato all'esposizione del progetto per la biblioteca digitale in Sicilia, nell'ambito dei finanziamenti di Agenda 2000, brillantemente illustrato da Renato Meli, direttore del Sistema bibliotecario provinciale di Ragusa. Il progetto, già approvato e in corso di affidamento, prevede una *joint venture* tra la Provincia regionale di Ragusa, e le Università di Pavia, Urbino e Catania. Dopo una disamina delle carenze strutturali che caratterizzano i servizi informativi basati sull'uso delle nuove tecnologie nelle biblioteche siciliane, e la constatazione che i *gap* culturali possono essere abbattuti anche grazie a interventi mirati a offrire nuovi servizi agli utenti (formazione a distanza, presenza di sezioni multilingue, valorizzazione delle fonti prevalentemente di area mediterranea), Meli ha indicato molto sinteticamente le linee guida del progetto, che passerà anche dalla creazione di una *repository* per l'editoria siciliana e da un censimento delle opere digitalizzate, nell'ottica della cooperazione con altri progetti di biblioteche digitali. L'auspicio è che si possa fruire di ulteriori finanziamenti per dare continuità alle fasi di *start up* del progetto e, in ultima analisi, si individuino nelle pieghe dell'universo digitale quegli elementi di responsabilità e partecipazione attiva che fanno dell'utente virtuale un cittadino democratico e consapevole. La parola è poi passata ad Alberto Salarelli (Università di Parma), secondo cui occorre ripensare i fondamenti ontologici della biblioteconomia contemporanea, aspetto sempre più al centro anche della riflessione scientifica nazionale, rifuggendo l'ansia di definire come assolutamente nuova e difforme

dalla tradizionale pratica bibliotecaria la dimensione digitale della biblioteca. Non è così, e lo studioso ha individuato, in alcuni elementi biblioteconomici cardine, i presupposti per stabilire una perfetta continuità tra le finalità tradizionalmente perseguite dalla biblioteconomia e le funzioni che essa è chiamata a rivestire nell'era digitale. Esse possono sintetizzarsi in: selettività, contestualità, identità e responsabilità, interoperabilità, accessibilità. La mattinata si conclude con il lucido intervento di Paul Gabriele Weston (Università di Pavia) sul ruolo del catalogo elettronico alla luce dei nuovi servizi di interrogazione offerti dalla rete. Se il catalogo sembra essere in declino, per difficoltà e/o complessità nell'interrogarlo, è pur vero che esso rappresenta, e rappresenterà ancora per molto, il punto di accesso privilegiato alle raccolte bibliografiche. Tuttavia, sostiene Weston, una rigidità di fondo, dettata dai protocolli che li sottendono, e i cospicui investimenti necessari per perfezionarli hanno reso gli OPAC strumenti troppo rigidi e incapaci di assimilare rapidamente i modelli più colloquiali proposti dai motori di ricerca. Ciò induce a riflettere sul nuovo modello di catalogo, che deve sempre più orientarsi verso una dimensione semantica e, sulle indicazioni di un'indagine di OCLC condotta nel 2005, potenziare l'aspetto della selettività che costituisce il valore aggiunto di un simile modello di interrogazione. Esempio, in tal senso, il sistema bibliotecario californiano basato su:

- 1) potenziamento della ricerca e dell'accesso,
- 2) arricchimento degli OPAC,
- 3) utilizzazioni di nuovi strumenti catalografici.

La struttura su cui il modello di *query* è stata impostata è quella di FRBR, in cui è possibile aggregare tutte le informazioni che passano sulla rete in merito alla notizia documentaria richiesta. L'esempio riportato è stato quello dei sonetti di Shakespeare, in cui i filtri determinavano in sintesi la possibilità di individuare l'opera di riferimento, a cui poi venivano associate tutte le informazioni che potevano riguardare la notizia (le sue varie manifestazioni), inclusa la possibilità da parte dell'utente di poter provvedere all'acquisto della stessa.

La seconda parte della giornata, moderata da Domenico Ciccarello, ha approfondito i temi dei servizi e dei modelli di conoscenza, che vanno tuttavia ripensati nell'economia della biblioteca digitale, per tutte le possibilità che essa implica e per le

modalità con cui chi vi opera è chiamato a rapportarsi. La sfida dell'universo digitale passa anche, e soprattutto, dai nuovi servizi che vi si prospettano. Non da ultimo, il reference in modalità remota tramite forme di comunicazione interattiva: asincrona, come nel caso della posta elettronica, in cui l'utente invia una richiesta informativa al bibliotecario, connesso a Internet in tempo reale o in un tempo prestabilito dal servizio stesso, oppure sincrona, con lo strumento della *chat line*. Il reference online, illustrato in tutti i suoi aspetti innovativi da Paola Gargiulo (Caspur), è a tutti gli effetti un servizio tradizionale che si avvale delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, sempre più evolute, e che attraverso programmi di collaborazione (si veda l'esempio della rete delle biblioteche toscane) offre servizi innovativi che, se ben sfruttati, costituiscono il valore aggiunto della dimensione bibliotecaria oggi. Alla rigidità del catalogo e del suo grado di interrogabilità bisogna dunque saper rispondere in maniera assolutamente flessibile e dinamica, pensando di volta in volta informazioni "su misura" per ogni utente e non costringendo quest'ultimo alla fissità di uno strumento bibliografico rigido e preconfezionato. Su questo aspetto si innesta l'intervento di Domenico Bogliolo, del settore Servizi, applicazioni e tecnologie informatiche (SATIS) dell'Università "La Sapienza" di Roma, che si è soffermato sul *knowledge management*. Da funzionale (il modello indicato, in modo abbastanza colorito ma efficace, è quello della "carota", ovvero di un sistema chiuso piegato a un meccanismo procedurale di tipo *top-down*), il nuovo tipo di conoscenza richiesto nell'era digitale propende per un modello relazionale (come il corimbo del finocchio, ovvero un sistema aperto che accoglie nella sua crescita elementi caotici ma proprio per questo capace di arricchimenti inaspettati). Nella gestione della conoscenza, il bibliotecario aggrega comunità di prassi, organizza il flusso documentale e cognitivo con intenzioni sempre diverse, in cui l'attenzione per il documento ha sempre l'utente al centro dell'attenzione. In quest'ottica, per il bibliotecario/documentalista che gestisce la conoscenza il documento importa più per le sue aspettative che non per la sua progettualità, ed è indicizzabile diversamente per ogni nuova esigenza. A conclusione di un ciclo di interventi che era partito dalla Sicilia, i due relatori dell'Università di Messina, Benedetta Alosi e Nunzio Femminò, ci riportano nell'isola con un resoconto sui sistemi

di misurazione e valutazione d'uso delle risorse elettroniche, curati dal Sistema bibliotecario dell'ateneo messinese. I software utilizzati, tutti *open source* (MySQL su piattaforma Linux, tra gli altri) consentono di conoscere i dati relativi agli accessi ai periodici elettronici posseduti dalla struttura, i tempi e i titoli maggiormente consultati. Come ha chiaramente indicato Benedetta Alosi, verificare il grado di attenzione dell'utenza universitaria messinese era un obiettivo che lo SBA si era prefissato, dopo avere provveduto, con fatica e grande entusiasmo, a convertire il servizio offerto in passato da semplice centro raccolta dei cataloghi via via elaborati dalle varie biblioteche afferenti a biblioteca digitale vera e propria con tutta una serie di servizi e potenzialità che tale scelta ha implicato. L'alleanza con strutture nazionali di tipo consortile quale il Ciber, l'incontro con una comunità scientifica adeguata e la creazione di una rete di relazioni istituzionali, ma anche umane, ha consentito al SBA di Messina di uscire dal proprio guscio e di mettersi in gioco, grazie a un team di lavoro consolidato che accoglie, oltre ai due relatori, un secondo informatico (Nunzio Femminò è il primo), Dario Orselli, nonché studenti part-time, tesisti e tirocinanti. Una giornata ricca di spunti e riflessioni, e vista la cornice favorevole, non poteva che concludersi con "gustose" letture a tema, a cura di Alberto Salarelli, componente del gruppo bibliotecari *gourmand* "Olindo Guerrini", in omaggio al luogo e ai suoi sapori.

Vi riportiamo i riferimenti bibliografici: *Il timballo di maccheroni*, da Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il gattopardo*, cap. II; *Capitolo in lode del formaggio* da Ercole Bentivoglio, *Opere poetiche*, Parigi, 1719, p. 112-113 (riportato in *Nuovo convivio*, a cura di Massimo Montanari, Roma-Bari: Laterza, 1991, p. 42-43); *U brillanti di l'Eterno Patri* da Mario Soldati, *Da leccarsi i baffi*, Roma: DeriveApprodi, 2005, p. 245-252, sul vino e le sue virtù.

Non ci resta che augurarvi buona lettura e un arrivederci alla prossima giornata siciliana 2007.

[antoninadomenica.saja@tin.it](mailto:antoninadomenica.saja@tin.it)

## news

In seguito alle dimissioni di Antonella Agnoli dal Comitato esecutivo nazionale dell'AIB subentra Fabio Tassone, primo dei non eletti.

**L'Associazione italiana biblioteche offre ai soci in regola con la quota 2007 la possibilità di acquistare a 5 euro cadauno (+ spese di spedizione) i seguenti volumi:**

1. AIB 98: atti del XLIV Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Genova, 28-30 aprile 1998. A cura di Fernanda Canepa e Graziano Ruffini. Roma: AIB, 2001. 245 p. ISBN 88-7812-091-X. EURO 20,65; soci: EURO 15,49
2. AIB 99: atti del XLV Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 16-19 maggio 1999. A cura di Enzo Frustaci e Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2001. 320 p. ISBN 88-7812-070-7. EURO 20,65; soci: EURO 15,49
3. AIB. Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione". Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane: Misure, indicatori, valori di riferimento. Roma: AIB, 2000. EURO 15,49; soci: EURO 11,62
4. Angela Vinay e le biblioteche: Scritti e testimonianze. Roma: ICCU-AIB, 2000. 331 p. ISBN 88-7107-103-4. EURO 20,65; soci: EURO 15,49
5. Authority control: definizione ed esperienze internazionali: atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003. A cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett, con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze: Firenze University Press; Roma: AIB, 2003. 304 p. ISBN 88-8453-111-8 ; 88-7812-135-5. EURO 35,00; soci: EURO 26,25
6. Francesco Barberi. Schede di un bibliotecario (1933-1975). Roma: AIB, 1984. EURO 18,08; soci: EURO 13,56
7. Bibliocom 2000: atti del XLVII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Roma: AIB, 2002. 133 p. ISBN 88-7812-109-6. EURO 21; soci: EURO 15,75
8. Bibliocom 2001: atti del XLVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 3-5 ottobre 2001. Roma: AIB, 2002. 312 p. ISBN 88-7812-109-6. EURO 25; soci: EURO 18,75
9. La biblioteca fra legislazione e diritti del cittadino: atti del XLIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Napoli, 29-30-31 ottobre 1997. A cura di Maria Cristina Di Martino e Ornella Falangola. Roma: AIB, 1999. 170 p. ISBN 88-7812-050-2. EURO 18,08; soci: EURO 13,56
10. La biblioteca, il cittadino, la città: atti del XLII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Trieste, 27-28-29 novembre 1996. A cura di Romano Vecchiet. Roma: AIB, 1998. 217 p. EURO 18,08; soci: EURO 13,56
11. La biblioteca provinciale: l'utente e i servizi, IV Convegno nazionale, Pescara, 28-29 settembre 2000. A cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 2001. 181 p. ISBN 88-7812-074-X. EURO 18,08; soci: EURO 13,56
12. Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni. Atti del convegno nazionale, Roma, Bibliocom 30 ottobre 2003. A cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2004. 100 p. ISBN 88-7812-183-5. EURO 20,00; soci: EURO 15,00
13. Le biblioteche dell'Amministrazione centrale dello Stato italiano. Roma: AIB, 1990.

EURO 12,91; soci: EURO 9,68

14. Biblioteche per bambini e ragazzi: costruzione, gestione e promozione delle raccolte. A cura di Giovanna Malgaroli. Roma: AIB, 2000. EURO 18,08; soci: EURO 13,56
15. Biblioteche provinciali e archivi: la sezione locale e la memoria del territorio, 8 Convegno nazionale, Pescara, 23-24 settembre 2004. Atti a cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 2005. 122 p. ISBN 88-7812-177-0. EURO 20,00; soci: EURO 15,00
16. Biblioteche provinciali e comunali: sezione ragazzi e promozione alla lettura, 7 Convegno nazionale, Pescara, 25-26 settembre 2003. Atti a cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 2004. 143 p. ISBN 88-7812-184-3. EURO 20,00; soci: EURO 15,00
17. Conservare il Novecento: la fotografia specchio del secolo Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 4 aprile 2003: atti. A cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2004. 100 p. ISBN 88-7812-145-2. EURO 16,00; soci: EURO 12,00
18. Conservare il Novecento: oltre le carte Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 5 aprile 2002: atti. A cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2003. 144 p. ISBN 88-7812-106-1. EURO 18,08; soci: EURO 13,56
19. Luigi Crocetti. Il nuovo in biblioteca e altri scritti raccolti dall'Associazione Italiana Biblioteche. Roma: AIB, 1994. EURO 15,49; soci: EURO 11,62
20. Dario D'Alessandro. Silenzio in Sala! La biblioteca nel cinema, presentazione di Morando Morandini. Roma: AIB, 2001. 224 p. ISBN 88-7812-073-1. EURO 16,52; soci: EURO 12,40
21. Giorgio de Gregori. La mia vita tra le rocce e tra i libri. Con la collaborazione di Andrea Paoli; presentazione di Alberto Petrucciani. Roma: AIB, 2003. 388 p. ISBN 88-7812-137-1. EURO 20,00 ; soci: EURO 15,00
22. Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana. Dewey da 20 a 21. Roma: AIB, 2001. 130 p. (AIB formazione; 1). ISBN 88-7812-090-1. EURO 12,91; soci: EURO 9,68
23. Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS). Guida all'indicizzazione per soggetto. Roma: AIB, 1996. EURO 15,49; soci: EURO 11,62
24. IFLA. AIB. Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche. A cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche; testi di Lucia Bassanese, Domenico Ciccarello, Paolo Messina, Chiara Rabitti; traduzione italiana del documento IFLA Multicultural communities: guidelines for library services, a cura di Alberta Dellepiane e Adriana Pietrangeli. Roma: AIB, 2003. 106 p. ISBN 88-7812-138-X. EURO 20,00; soci: EURO 15,00
25. IFLA. AIB. Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie, edizione italiana di Measuring quality. A cura della Commissione nazionale Università ricerca. Roma: AIB, 1999. 142 p. ISBN 88-7812-047-2. EURO 15,49; soci: 11,62

26. IFLA. Bibliotecari scolastici: competenze richieste: linee guida di Sigrún Klara Hannesdóttir. Traduzione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB. Roma: AIB, 1998. 47 p. (Rapporti AIB; 11). EURO 10,33; soci: EURO 7,75
  27. IFLA. Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo, preparate dal gruppo di lavoro presieduto da Philip Gill per la Section of Public Libraries dell'IFLA; edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB. Roma: AIB, 2002. 156 p. ISBN 88-7812-100-2. EURO 18; soci: EURO 13,50
  28. Linee guida sui requisiti di qualificazione dei gestori in esterno di attività dei servizi bibliotecari. A cura dell'Osservatorio lavoro (Nerio Agostini, Beatrice Bargagna, Piera Colarusso, Fabrizio Melchiori, Marzia Miele, Fausto Rosa, Ivana Truccolo, Loredana Vaccani). Roma: AIB, 2004. 84 p. ISBN 88-7812-140-1. EURO 16,00; soci: EURO 12,00
  29. Oltre confini e discontinuità: atti del XLVI Congresso nazionale, Torino, 11-13 maggio 2000. Roma: AIB, 2002. 140 p. ISBN 88-7812-095-2. EURO 20,66; soci: EURO 15,50
  30. Andrea Paoli. "Salviamo la creatura". Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale. Con saggi di Giorgio De Gregori e Andrea Capaccioni. Presentazione di Mauro Guerrini. Roma: AIB, 2003. 210 p. ISBN 88-7812-105-3. EURO 20,00; soci: EURO 15,00
  31. Alberto Petrucciani - Riccardo Ridi. Guida alle fonti di informazione della biblioeconomia. Roma: AIB, 1996. EURO 15,49; soci: EURO 11,62
  32. Rapporto sulle biblioteche italiane 2001-2003. A cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine. Roma: AIB, 2004. 128 p. ISBN 88-7812-143-6. EURO 35,00; soci: EURO 26,25
  33. Rapporto sulle biblioteche italiane 2004. A cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine. Roma: AIB, 2004. 142 p. ISBN 88-7812-182-7. EURO 20,00; soci: EURO 15,00
  34. La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici. Convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello; premessa di Walter Capezzali. Roma: AIB, 2003, 232 p. ISBN 88-7812-149-5. EURO 20,00; soci: EURO 15,00
  35. Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra, atti del convegno, Udine, 8-9 novembre 1999. A cura di Angela Nuovo. Roma: AIB, 2002. 210 p. ISBN 88-7812-094-4. EURO 20,66; soci: EURO 15,50
- È richiesto pagamento anticipato su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'AIB - Casella postale 2461 - 00185 Roma A.D. oppure bonifico bancario intestato a: Associazione italiana biblioteche - Banca di Roma - Agenzia 4 - c/c n. 000001138618, CAB 05009, ABI 3002. Aggiungere 2 euro per spese di spedizione fino a 3 volumi, 4 euro fino a 8 volumi, 11 euro oltre gli 8 volumi. Inviare ordine e copia del pagamento via fax (064441139) o e-mail (servizi@aib.it) entro la scadenza indicata. Per ordini con pagamento dietro fattura contattare la Segreteria.

# Campagna iscrizioni 2007: Anche TU sei responsabile

*Responsabilità significa sapere che ciascuno dei miei atti mi costruisce, mi definisce, mi inventa. Scegliendo quello che voglio fare mi trasformo poco a poco.*

Fernando Savater, *Etica per un figlio*

## Perché

Vuoi che la nostra professione abbia un riconoscimento e una visibilità maggiori? Vuoi confrontarti con altri colleghi su temi importanti del nostro lavoro? E perché non mettere a disposizione dell'Associazione la Tua professionalità? Entra a far parte dell'AIB, troverai 4000 professionisti della biblioteconomia e documentazione con cui condividere idee, progetti, preoccupazioni. Insieme potremo essere un interlocutore forte verso istituzioni, enti locali, altre associazioni, sia in Italia sia all'estero.

## Cosa fare

L'AIB, dal 1930, promuove l'organizzazione e lo sviluppo in Italia delle biblioteche, rappresenta i bibliotecari in ambito culturale, scientifico, professionale e legislativo, promuove, sostiene e sviluppa ogni azione utile a garantire una qualificata formazione professionale, fornisce ai propri associati supporti scientifici e tecnici per l'aggiornamento professionale. Le attività che svolgiamo riguardano tutta la comunità professionale, anche Tu sei chiamato a sostenere attivamente l'Associazione rinnovando la tua iscrizione. Ogni rinnovo è una possibilità in più che abbiamo per raggiungere i nostri obiettivi.

## Chi può iscriversi

### Soci persona:

quota ordinaria, 55 € per iscriversi occorre essere bibliotecari professionali (art. 4, comma 1 dello statuto); la quota comprende «AIB notizie», «Bollettino AIB» e *Agenda del bibliotecario*.

### Soci amici:

"studenti", 25 € per iscriversi occorre essere studenti a tempo pieno iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale (art. 4, comma 3 dello statuto); lo studente si impegna a comunicare tempestivamente all'AIB il venir meno dei requisiti; la quota comprende «AIB notizie», «Bollettino AIB» e *Agenda del bibliotecario*.

"altri", a partire da 55 € i requisiti per iscriversi sono specificati all'art. 4, comma 3 dello statuto; la quota comprende «AIB notizie», e tutti gli sconti possibili già in essere.

### Soci enti:

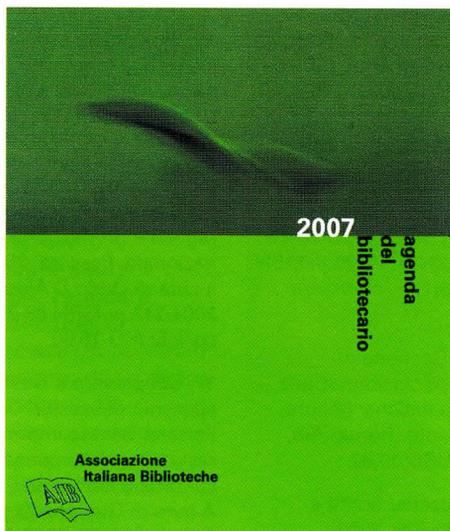
quota unica per tutti gli enti, 115 € i requisiti per iscriversi sono specificati all'art. 4, comma 2 dello statuto; la quota comprende «AIB notizie», «Bollettino AIB» e *Agenda del bibliotecario*.

### Quota plus:

aggiungendo alla quota di iscrizione 30 € è possibile ricevere altre pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.

Tutti i soci in regola con l'iscrizione, inoltre:

- vengono informati delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla sezione di appartenenza;



Presso le Sezioni regionali sono disponibili le Agende del bibliotecario 2007

- possono acquistare con uno sconto del 25 % tutte le pubblicazioni edite dall'Associazione.
- possono richiedere volumi in prestito o fotocopie di articoli posseduti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione.

## Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (non alla Segreteria nazionale). Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione o alla Segreteria nazionale); inviandoci nuovamente i dati completi, ci aiuterai a verificare le informazioni in nostro possesso e ad offrirti nuovi servizi.

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale, in contanti o con assegno.
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005 intestato a: Associazione italiana biblioteche CP 2461 - 00185 Roma AD;
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione italiana biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma). Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; e-mail: segreteriasoci@aib.it; orario di apertura al pubblico: lunedì-venerdì 09.00-13.00);
- con bonifico bancario intestato a: associazione italiana biblioteche - Banca di Roma, Ag. Roma 4; c/c n. 000001138618, CAB 05009, ABI 3002;
- autorizzando l'AIB, mediante l'apposito modulo, ad addebitare l'importo della quota sulla tua carta di credito CartaSi, Visa o MasterCard.